

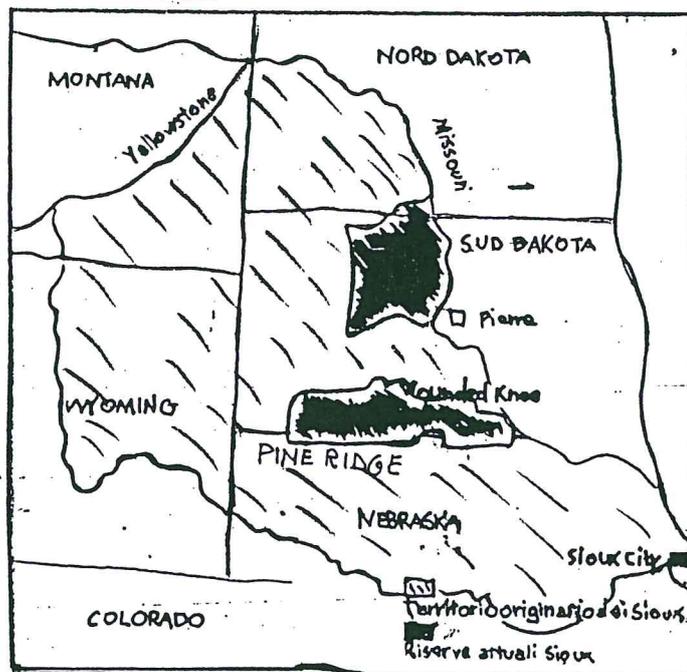
In 284 riserve vive circa il 30% del milione e passa di indiani.

A Los Angeles ce ne sono 70.000, a Chicago 20.000 e a Minneapolis 15.000.

## ANCORA WOUNDED KNEE

Negli anni '60 il movimento degli indiani Americani (AIM) fu a St. Paul, nel Minnesota nel 1968.

«Oggi per noi, piccoli indiani della tribù dei SIOUX del nord Dakota e Fort Totten la vita in fondo è quella di tutti i ragazzi del mondo: ci sono le scuole, le corse in bicicletta, le altalene. Ci vestiamo con i jeans, mangiamo hamburger e viviamo in case riscaldate, ma non dimentichiamo di essere indiani».



RISERVE SIOUX, nel Dakota del Sud

30/10/97. Giovedì

Relazione sulle visite alla mostra MODENA PER LA FOTOGRAFIA (dal 28/3/97 al 2/11/97). "Native Americans", al Palazzo S. Margherita presso la Biblioteca Delfini.

1<sup>a</sup> PARTE: mostra fotografica

2<sup>a</sup> PARTE: libreria grafico-pittorica

3<sup>a</sup> PARTE: impressioni sulla mostra

LUOGHI: America centro-settentrionale (Sud-ovest degli Stati Uniti e Nuovo Messico)

POPOLI: Shapi, Zuni, Navajo, Tarahumara.

TEMPO: fine 1800.

Quando a metà del '500 giunsero gli Spagnoli, trovarono che l'intera regione era abitata da molti gruppi umani. Le frontiere delle conquiste Spagnole e Inglesi nel Nuovo Mondo si incontrarono e si sovrapposero nell'ovale sud-ovest. Alcune di queste popolazioni si dedicavano all'agricoltura e vivevano in villaggi - erano i Puebloan - altre erano cacciatori e raccoglitori semi-nomadi, altre ancora, divise in piccole bande, sopravvivevano con la caccia e la raccolta.

Gli Spagnoli iniziarono a insediarsi nel sud-ovest, ma vennero fermati dagli Apache, anche i Tarahumara reagirono.

sono con violenza; nell'1600 i Pueblo si ribellarono e scacciarono gli spagnoli dalle regioni Rio Grande.

I Pueblos vivono e vivevano in case costruite con mattoni fatti di fango, misto a paglia ed essicato al sole (Adobe).

I vari alloggi potevano essere raggiunti con scalette che poi venivano ritirate. I Pueblos erano pacifici, sedentari, allevatori e abiliissimi territori. Essi insegnarono quest'arte ai Navajo, e anche a lavorare l'argento, ma poi <sup>questi</sup> si persero.

I Pueblos coltivano e coltivavano patate dolci, mais, miglio, girasoli, zucche, meloni, tabacco, allevano e allevano volatili e tacchini, montoni e capre.

## 1. NAVAJO

Vivono nell'altopiano del Colorado e ancora oggi sono numerosi: 200.000. I loro vicini sono gli Hopi e gli <sup>Apache</sup> <sup>e altri</sup> <sup>tribù</sup>. Sono noti per: tappeti e coperte, gioielli in argento, <sup>put-</sup>ture sulla sabbia, abitazioni a cupola.

## GLI HOPI

La parola significa "POPOLO PACIFICO".

## GLI ZUNI

Furono bravi artigiani ma nel tempo divennero meno importanti. La lingua di questi due popoli appartiene a un ramo della famiglia linguistica uto-orteca (Mesico).

## 1. TARAHUARA

Vivono in piccoli villaggi nel Chihuahua sud-occidentale.

## Modena per la fotografia

Mostra " Nativi americani " Relazione di Alessandro Calviotti

Entro in una grande sala dove ci sono tante foto; vengo subito attirato da una varietà di foto che non so da quale cominciare. Mi decido e incomincio dalle danze e la cosa che mi colpisce è la danza della pioggia e la fila indiana ormai nota.

In un altro reparto si sapeva che i due gloriosi fotografi sono entrambi europei; solo che uno è norvegese e l'altro tedesco. La cosa interessante di questi fotografi è che non avevano a fotografare indiani senza il loro permesso, ma erano gli indiani che davano loro il permesso di fotografarli. In una tribù le ragazze quando diventavano adolescenti venivano pettinate, poi i loro capelli venivano divisi in due parti; involtate con ossa d'antilope; infine i capelli prendono forma di cipolle.

La regola dice che le donne dovevano cercare di tenere la pettinatura fino alla morte.

La cosa che mi stupisce è che noi di acqua ne possiamo usare a tonnellate, invece in certe zone dell'America-Centro-Meridionale, le acque di un fiume sono abbondanti solo 4 o 5 giorni all'anno.

Le foto sono così suggestive e interessanti che riescono a esprimere i colori anche se sono in bianco e nero; una cosa che li esprime con certezza sono le cose fatte in terracotta chiamate Pueblos. Nei Pueblos non ci sono i tetti perché non piove mai, e sono così integrati con l'ambiente che si possono scambiare per parte di esso.

Guardando i volti si capisce che gli uomini amavano i capelli lunghi e amavano adornarsi, e questo li rendeva

più attraenti. Nei vecchi ormai in fin di vita si notava un'intensa rugosità o scavature nel volto, scavate dal vento e dal sole.

Finito di ammirare la nostra fotografica andammo a "pasticciare" nel laboratorio.

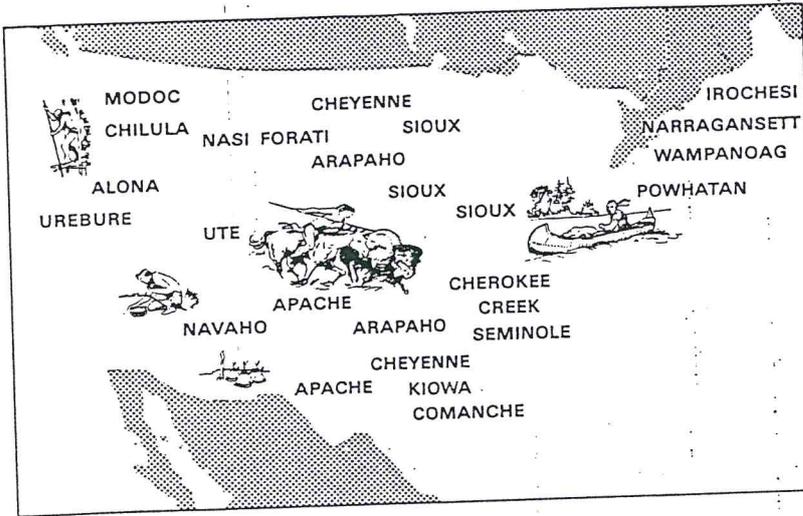
Molti fecero lavori manuali o andarono a dipingere un tappeto, invece io mi ritrovai a sedere in seggiole mignon insieme ad Ambrea e Federica a punteggiare volti e memorie passate.

In questa visita ho scoperto cose che non conoscevo e che ignoravo che esistessero, e ora le so e sono proprio felice di conoscerle.



# Mappe delle tribù degli indiani

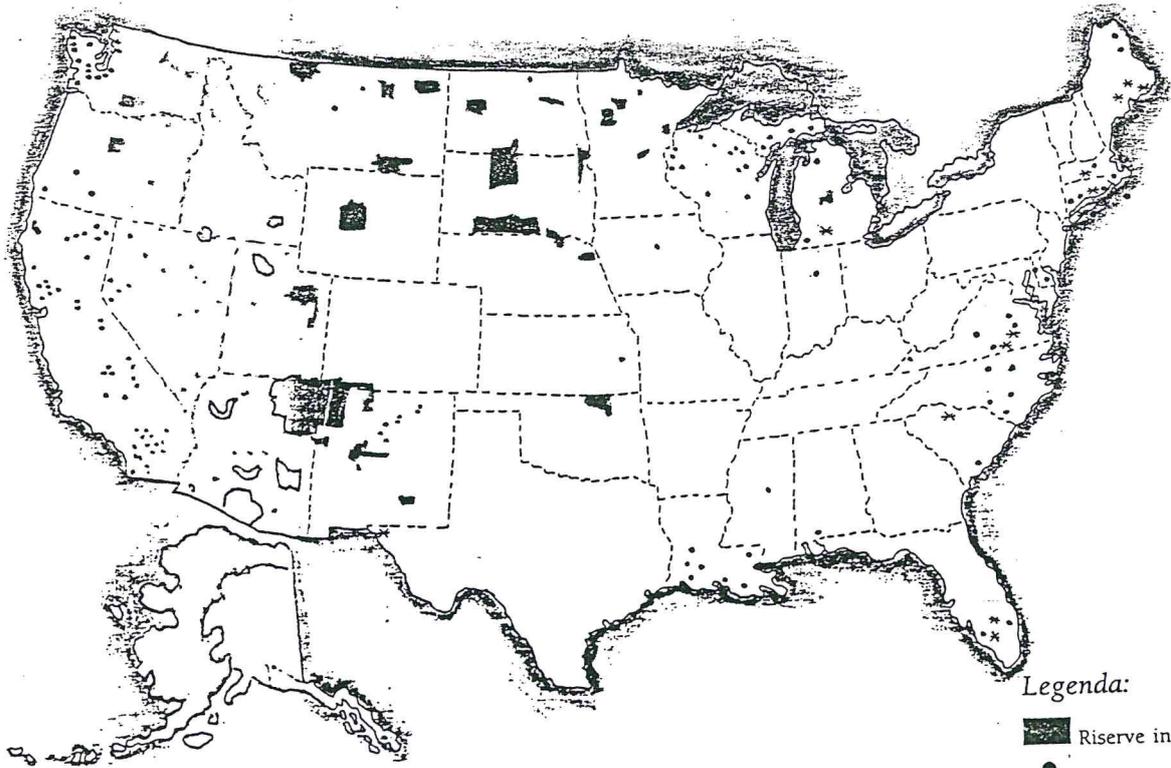
Gli indiani sul territorio degli Stati Uniti all'arrivo dei bianchi.



Le principali tribù indiane rimaste sul territorio nord-americano nel 1860.



## Riserve nelle quali sono confinati i discendenti



Legenda:

- Riserve indiane federali
- Altri gruppi indiani
- ✱ Riserve indiane di stato

## Il «candeggiamento» forzato

Dopo la battaglia di Little Blg Horn il destino delle tribù delle grandi praterie e di tutti gli indiani d'America in generale, era segnato. Nel Congresso e nella stampa americana molte furono le polemiche sulla politica da adottare verso gli indiani, ma anche coloro che si dichiararono loro amici, e forse erano in buona fede, proposero delle misure di tipo paternalistico che tendevano, in sostanza, a trasformare gli indiani in uomini bianchi. Magari in bianchi di «seconda categoria».

La preservazione della identità culturale e dei sistemi di vita che avevano guidato gli indigeni per secoli non venne presa in considerazione da nessuno.

Alcuni indiani cercarono di adattarsi all'inevitabile «candeggiamento» che veniva loro imposto, ma altri resistettero fino alla fine e preferirono lasciarsi morire. Il loro mondo scompariva, e questo mondo nuovo, dominato da concetti che erano totalmente estranei alla loro mentalità, non riuscivano proprio a capirlo.



*Sempre a Carlisle nel 1880 il capo Spotted Tail (Coda Macchiata) attorniato da signore quacchere. (New York Public Library)*



*Questa foto di bambini indiani alla scuola di Carlisle nel 1880 conserva tutta la sua carica di tristezza. Infagottati nelle loro uniformi di stile militare questi bambini, dai nomi come Nathan Standing Cloud (Nathan Nuvola in Piedi), Pollock Spotted Tail (Pollock Coda Macchiata) o Hugh Whirlwind Soldier (Ugo Soldato del Vento), sono veramente patetici. (National Archives)*

Nel 1879 il Dipartimento degli Interni USA aprì a Carlisle, nella Pennsylvania, la prima scuola per «civillizzare» i bambini indiani. Nel 1887 il Decreto di «lottizzazione» Dawes impose agli indiani il concetto di proprietà privata, suddividendo le terre tribali. Ogni capo famiglia ricevette circa 80 ettari che furono posti «sotto tutela» dal governo per un periodo di 25 anni, trascorsi i quali avrebbe avuto diritto a vendere. Il «surplus» delle terre delle riserve fu offerto in vendita ai coloni bianchi. Nel 1887 i territori indiani comprendevano oltre 138 milioni di acri; come conseguenza del Decreto Dawes nel 1932 più di 90 milioni di acri erano passati nelle mani di proprietari bianchi.

# Testimonianze e documenti

## *Il futuro degli indiani*

*di Capo Orso in piedi, sioux*

Non credo sussistano dubbi, oggi almeno, sulla capacità dei giovani indiani, di far propri i modi e le usanze dei bianchi. E da molti anni, e in particolare dall'epoca del generale Pratt, che il giovane indiano ha provato la sua bravura in quei campi che sono propri dei bianchi, ed è da molti anni, che ha dimostrato di saper copiare e assimilare le cose dell'uomo bianco.

L'indiano apprezzò il cavallo dell'uomo bianco e seppe diventare un esperto cavaliere. Gettò via le sue vecchie armi, l'arco e la freccia, e divenne pari in abilità all'uomo bianco nel maneggio del fucile e della pistola; in campo sportivo, in tutte le attività dove occorra forza e abilità, l'indiano gareggia alla pari con l'uomo bianco; la donna indiana scoperse le conterie dell'uomo bianco e ha saputo sviluppare, per impiegarle, una tecnica e un'arte che sono sue particolari e dove nessuno può starle a pari; e per quanto riguarda la canzone e la danza alla maniera dei bianchi, non si può certo dire che l'indiano sia rimasto indietro.

Tuttavia, nonostante il fatto che le scuole indiane siano state aperte e funzionino ormai da più generazioni, pochi sono gli indiani che abbiano una professione, e tanto più evidente questo fatto appare nelle riserve, dove i posti chiave sono tenuti da personale bianco invece che da indiani istruiti. Per esempio, perché nella riserva sioux magazzini, uffici postali, e impieghi statali non sono affidati a indiani istruiti? Perché i sioux non possono diventare sanitari e medici nella loro riserva, perché non possono costruire essi stessi le loro strade? Ogni estate vengono iniziati importanti lavori stradali, ma la nostra gente continua a lamentarsi che ad eseguirli sian sempre operai bianchi, e così male, che è sempre necessario rifare tutto da capo di lì a un po'. Ma forse, se tali attività fossero affidate a indiani istruiti, i bianchi troverebbero la vita della riserva assai meno attraente e, per loro, assai meno lucrosa.

Grazie alle scuole che già sono in funzione, e all'indubbia capacità degli indiani, ogni riserva potrebbe avere il suo nerbo di medici, sanitari, ingegneri, costruttori di strade e ponti, disegnatori tecnici, architetti, dentisti, avvocati, maestri e gente che insegna le tradizioni, le leggende, le preghiere, i canti, le danze, il rituale della tribù, e tutti costoro potrebbero essere indiani. L'indiano, coscienzioso com'è, potrebbe diventare lo storico di se stesso, raccontando le gesta della sua razza — meno storie di guerra e più storie politiche, storie delle leggende, della lingua, delle concezioni filosofiche degli indiani. Non più l'indiano sarebbe disumanizzato, non più sarebbe lo zimbello dell'uomo bianco, fino ad essere ridotto a decorare i cartelloni stradali. Piuttosto nei libri di storia delle scuole statali si dovrebbe introdurre un resoconto storico esatto di quello che era l'America degli aborigeni.

DOVE SONO OGGI I PEQUOT?

DOVE SONO I NARRAGANSET, I MOHICANI,  
I POKANOKET E MOLTE ALTRE 'TRIBU' DEL  
NOSTRO POPOLO, UN TEMPO POTENTI?

SONO SCOMPARSI A CAUSA DELLA CUPIDIGIA E  
DELL'OPPRESSIONE DELL'UOMO BIANCO, COME  
NEVE AL SOLE D'ESTATE.

CI LASCEREMO DISTRUGGERE A NOSTRA VOLTA  
SENZA LOTTARE, RINUNCEREMO ALLE NOSTRE CASE,  
AL NOSTRO PAESE ASSEGNATOCI IN EREDITA' DAL  
GRANDE SPIRITO, ALLE TOMBE DEI NOSTRI MORTI  
E A OGNI COSA CHE CI E' CARA E SACRA?  
SONO CERTO CHE GRIDERETE CON ME?

**MAI! MAI!**



**TECUMSEH, CAPO SHAWNESS**

IO VOGLIO SAPERE COSA  
STAI FACENDO  
SU QUESTA PISTA.  
TU FAI SCAPPARE  
TUTTI I BISONTI.

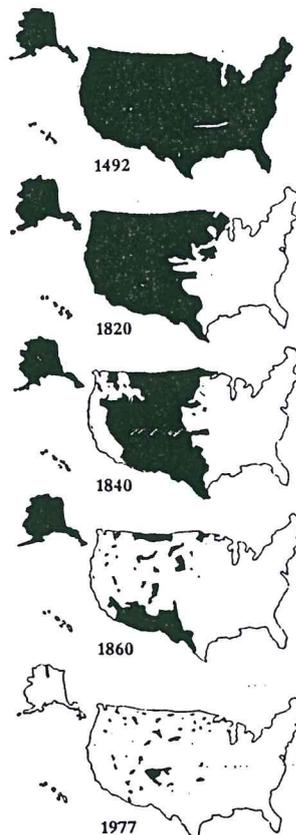
IO VOGLIO CACCIARE  
IN QUESTO POSTO.  
VOGLIO CHE TU VADA  
VIA DA QUI.

SE NON LO FAI, TI  
COMBATTERO' ANCORA.  
VOGLIO CHE TU LASCI  
CIO' CHE HAI PRESO  
QUI,  
CHE TE NE  
RITORNI VIA.

IO SONO TUO AMICO.

**TORO SEDUTO**

Territori indiani



La gioventù bianca è nutrita, ed è giusto che così sia, delle leggendarie azioni compiute dagli eroi del Vecchio Mondo; i loro animosi progenitori, i loro avventurosi pionieri; e nel sud-ovest di questo continente, la memoria gloriosa dei *conquistadores* spagnoli è mantenuta viva attraverso caroselli e *fiestas*.

Ma la gioventù indiana! Eppure anch'essa potrebbe trovare belle pagine nella sua storia passata; anch'essa ha patrioti ed eroi, e non è onesto privare la gioventù indiana della sua storia, la storia dei suoi patrioti, che, qualora fosse scritta imparzialmente potrebbe riempire d'orgoglio e di dignità i nostri ragazzi. Restituite, quindi, ai giovani indiani quanto loro appartiene perché fa parte della loro eredità, e aggiungete a questo quanto di meglio può dare la scuola moderna. Ripeto: date un'educazione come si deve ai ragazzi e alle ragazze indiani!

Quanto diversa sarà allora la loro vita da quella che conducono oggi nella riserva, questo posto così insalubre e demoralizzante, dove i vecchi sono malnutriti, malvestiti, malvisti; e dove i giovani, ormai inadatti all'antica vita tribale, non sono nemmeno adatti a vivere nel mondo dell'uomo bianco, ed è raro il caso che riescano a procurarsi un impiego.

Perché non istituire una scuola che diffonda il pensiero indiano, organizzata alla maniera indiana, e dove l'insegnamento sia fatto da maestri indiani? Perché non dovrebbe esistere una scuola di arte tribale?

Perché l'America non dovrebbe assumere coscienza di se stessa, riconoscere la propria identità? Insomma, perché l'America non dovrebbe essere conservata?

La vita dei miei antenati era intessuta di ideali e di costumanze che la civilizzazione dei nostri giorni non ha migliorato in niente; nella nostra cultura, v'erano elementi positivi; era una vita capace di influire in senso benefico su qualunque altra collettività. Ma che praticamente tutto il pubblico americano debba ancora esser reso edotto di questa verità, è un fatto che non deve scoraggiare. Per molti secoli, l'uomo s'è cullato nell'illusione che il mondo fosse un disco piatto, e migliaia di uomini hanno ritenuto che i cieli fossero sostenuti dalla forza di Atlante. Né la mente umana è ancora del tutto libera da errati preconcetti; non è ancora, no, una mente aperta, e gli errori non sono stati spazzati via da tutti i suoi recessi.

Ma è tempo ormai che un ordine sociale basato sulla distruzione cessi, ed è tempo di far sapere a tutti gli uomini che la cultura degli aborigeni d'America non fu del tutto priva di bellezza. Inoltre, negando agli indiani i loro diritti e l'eredità ancestrale, gli uomini bianchi non fanno che derubare se stessi. Ma l'America può ritrovare un soffio di vita nuova, una nuova giovinezza, se saprà riconoscere il valore del pensiero indigeno.

" Listen and  
Learn  
and find  
your  
dream.  
Find you have  
found it  
don't give up

Alwyn Morris

ALWYN MORRIS, INDIANO MOHAWK (QUEBEC), FU ONORATO  
NEL 1984 DURANTE I GIOCHI OLIMPICI TENUTI A LOS ANGELES  
CON LA MEDAGLIA D'ORO NEI 100m: SUKAYAK. SUL PODIO EGGI  
TENNE ALTA LA PENNA D'AQUILA (SIMBOLO D'ONORE, AMICIZIAE, VITA)  
IN ONORE DEL POPOLO NATIVO. E' L'INDIANO CANADENSE A VINCERE  
LA MEDAGLIA D'ORO.

# Un' altra storia ...

## Il cammino dell' umanità visto dagli IROCHESI

« Mai non siamo tipi da chiedere nulla ai Creatori della Vita ma, al contrario, ringraziamo e siamo riconoscenti nei confronti di tutte le forze della Vita che sono ancora attive.

Ancora oggi, i territori che sono rimasti in nostro possesso sono pieni di alberi, di animali e degli altri doni della Creazione. In questi posti riusciamo ancora ad esser nutriti dalla nostra Madre Terra.

Abbiamo constatato che non tutti i popoli della terra mostrano lo stesso tipo di rispetto per questo mondo e per gli esseri che ad esso appartengono. Gli Indo-Europei, che hanno colonizzato le nostre terre, hanno mostrato un rispetto minimo per le cose che creano e sostengono la vita(...).

La cultura occidentale ha condotto un' orribile opera di sfruttamento e di distruzione del Mondo Naturale. La tecnologia occidentale e la gente che ne ha fatto uso sono state la forza più spaventosamente distruttiva di tutta la storia umana(...).

Mai pensiamo che persino il clima stia cambiando.

Le istruzioni originarie dateci dal Creatore ci hanno avvertito che se fuomo avesse interferito sulle leggi Naturali sarebbero successe le cose che stiamo succedendo(...).

La tecnologia, il sistema sociale che ha distrutto la vita vegetale ed animale, sta distruggendo anche le popolazioni Natave. Questo processo e' la Rivolta d' Occidente ».

«Mai crediamo che tutti gli esseri viventi abbiano uno spirito, la Creazione si manifesta e noi attraverso la realtà. Mai crediamo che l'uomo sia reale, una parte della Creazione e che il suo dovere sia quello di sostenere la vita insieme a tutti gli altri esseri.

Questo è il motivo per cui ci chiamano:

Anarchobonxhe (veri uomini)(...)

LIBERTÀ È PER NOI VIVERE SENZA IL BISOGNO».

Fratelli miei, in queste terre bisogna che mai  
 gli indiani siano dimenticati.  
 Una sola colpa avevamo: quella di possedere  
 una terra sulle quale l'uomo bianco aveva  
 posto gli occhi. Fratelli miei, una delle leggende  
 narra di un capo, e come costui, alla testa dei  
 cefti della sua gente, passò un grande fiume e,  
 piantando il palo delle tende sull'altra riva  
 sospirasse A-la-la-ma, che nella nostra  
 lingua significa "qui siamo restare".  
 Venne l'uomo bianco, la parola che egli aveva  
 pronunciata così con triste accento si venne  
 il nome di uno Stato dell'uomo bianco.  
 Ma non c'è più luogo alcuno alla stella a  
 leoni sorridono, dove l'indiano possa piantare e  
 sospirare "A-la-la-ma".

### «IL POPOLO PIÙ SPIRITUALE DEL MONDO»

**«H**o trovato la mia via al sacer-  
 dozio cristiano, Vostro Ono-  
 re, attraverso gli studi delle cerimo-  
 nie sacre lakota. Questo fu molti an-  
 ni fa, quando ero giovane. Lo studio  
 di questi riti mi convinse di due cose.  
 Prima: che il popolo lakota, il mio  
 popolo cheyenne e tutti i nativi ame-  
 ricani nel complesso costituiscono il  
 popolo più naturalmente spirituale  
 fra i popoli del mondo. Secondo:  
 che la storia lakota e la vita lakota  
 possono essere comprese solo nel  
 contesto delle loro cerimonie sacre.  
 Ogni atto, nel senso di un trattato,  
 compiuto fra il popolo lakota e gli  
 Stati Uniti; ogni atto formale fra i

Lakota e ogni altra nazione indiana,  
 ha un autentico contesto solo nelle  
 cerimonie sacre. Dai miei studi della  
 sacralità lakota ho trovato un'ulter-  
 riore vocazione nella mia stessa vo-  
 cazione sacerdotale. La sola via per  
 cui ho potuto apprezzare l'umanità  
 e quella che mi ha fatto capire le  
 storie degli indiani delle pianure.  
 Adesso, dopo ventun anni di vita sa-  
 cerdotale, sono sempre più convinto  
 che questi popoli siano i più spiritua-  
 li del mondo.

Dalla testimonianza del padre Pe-  
 ter Powell, indiano cheyenne, al pro-  
 cesso per i fatti di Wounded Knee,  
 dicembre 1974.

# Cronologia

- 1014 circa Thorvard e Freydis Ericsson – probabile insediamento a L'Anse aux Meadows a Terranova.
- 1492-1502 Spedizioni nell'area caraibica di Cristoforo Colombo.
- 1497-98 Giovanni e Sebastiano Caboto esplorano la costa nord-orientale.
- 1499-1505 Gaspar Corte Real, per i Portoghesi, tocca Labrador e Terranova.
- 1513 Juan Ponce de Leon raggiunge la Florida.
- 1523-24 Giovanni e Girolamo Verrazzano esplorano le coste nordamericane da capo Fear al Maine; nasce la leggenda del passaggio a nord-ovest nell'area dei Grandi Laghi, l'ipotetico mare di Verrazzano.
- 1528-36 Alvares Nuñez Cabeza de Vaca esplora dalla Florida al golfo di California.
- 1534-42 Jaques Cartier esplora il San Lorenzo e dà inizio al commercio delle pellicce con l'Europa.
- 1539-43 Hernando de Soto e Luis de Moscoso de Alvarado esplorano il sud-est.
- 1540-42 Prime esplorazioni di Francisco Vasquez de Coronado nella regione dei pueblos.
- 1584 Colonia di Sir Walter Raleigh a Roanoke.
- 1607 Sbarco di 105 coloni inglesi a Jamestown.
- 1620 Sbarco dei Padri Pellegrini del Mayflower a Plymouth.
- 1622 Attacco ai coloni della Virginia da parte di Opechankanaugh.
- 1636-37 Guerra dei pequot nel Connecticut.
- 1644 Secondo attacco dei powhatan in Virginia.
- 1675-76 Guerra del "re Filippo" nel New England.
- 1680 Rivolta dei pueblos contro gli spagnoli.
- 1682 Trattato di William Penn con i delaware.
- 1711-12 Guerra dei tuscarora nella Carolina del Nord. I tuscarora entrano nella Lega degli irochesi.
- 1715-16 Guerra degli yamassee in Carolina del Sud e Georgia.
- 1754 Conferenza di Albany fra irochesi e coloni inglesi.
- 1754-63 Guerra dei Sette Anni.
- 1763 Rivolta di Pontiac. Proclama reale sulla frontiera degli Appalachi.
- 1774 Guerra di Lord Dunmore.
- 1775-83 Guerra di indipendenza americana.
- 1778 Primo trattato tra Stati Uniti e delaware.
- 1787 Il Congresso Continentale emana l'Ordinanza del nord-ovest. Redazione della Costituzione degli Stati Uniti.
- 1790-91 Le armate di Josiah Harmar e Arthur St. Clair sono sconfitte nell'Ohio dalle tribù confederate.
- 1794 Battaglia di Fallen Timbers: disfatta delle tribù del nord-ovest.
- 1795 Trattato di Greenville, firmato da dodici tribù. Una frontiera permanente è stabilita nel territorio del nord-ovest.
- 1803 Trattato di Vincennes: il territorio indiano del nord-ovest è ridotto. Jefferson acquista la Louisiana da Napoleone.
- 1804-6 Spedizione di Lewis e Clarke verso il Pacifico.
- 1811 Battaglia di Tippicanoe.

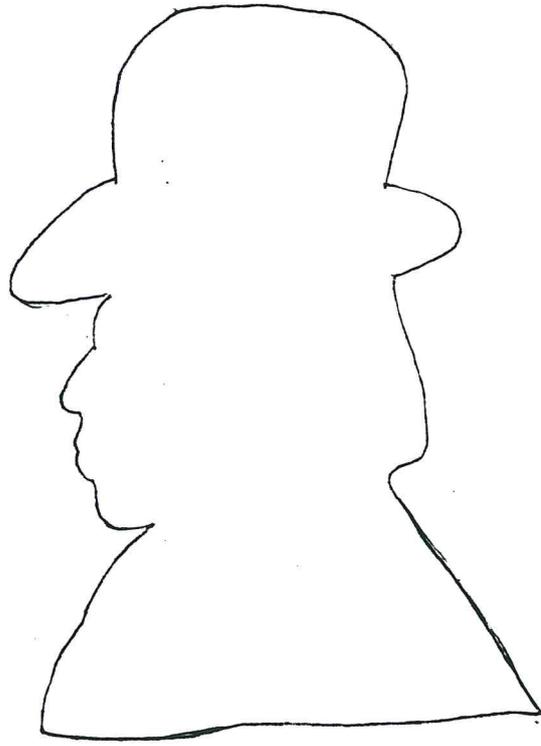
|          |   |
|----------|---|
| 1812-14  | Guerra fra Inghilterra e Stati Uniti. Morte di Tecumseh nella battaglia del Thames.   |
| 1814     | Spedizione di Andrew Jackson contro i creek.  |
| 1816-18  | Prima guerra seminole.  |
| 1819     | Trattato Adams-Onis: la Spagna cede la Florida agli Stati Uniti.  |
| 1824     | Creazione dell'Ufficio degli Affari Indiani al Dipartimento della Guerra.   |
| 1827     | Adozione della costituzione Cherokee.   |
| 1830     | Il Congresso adotta l' <i>Indian Removal Bill</i> , proposto dal presidente Jackson.  |
| 1832     | Marshall enuncia la dottrina delle <i>Dependent Domestic Nations</i> .  |
| 1835     | Trattato di New Echota: i Cherokee devono cedere tutte le terre in Georgia e andare oltre il Mississippi.                               |
| 1835-42  | Seconda guerra seminole.  |
| 1838     | Il "Sentiero delle lacrime" dei Cherokee: la deportazione in Oklahoma.  |
| 1842     | Apertura della pista dell'Oregon.   |
| 1845     | Gli Stati Uniti annettono il Texas.   |
| 1848     | Trattato di Guadalupe Hidalgo fra Messico e Stati Uniti.  |
| 1849     | Acquisizione da parte degli Stati Uniti del sud-ovest. L'Ufficio degli Affari Indiani è alle dipendenze del Dipartimento degli Interni. |
| 1851     | Primo Trattato di Laramie con le tribù delle Grandi Pianure e quelle delle montagne.  |
| 1855     | Trattati con le tribù dei territori dell'Oregon e del Washington.   |
| •1860-75 | Sterminio dei bisonti.  |
| 1862     | Guerra dei Sioux sante nel Minnesota.   |
| 1867-72  | Guerriglia apache nel sud-ovest.  |
| 1864     | Massacro dei Cheyenne a Sand Creek.   |
| 1868     | Il reggimento di Custer massacrò i Cheyenne di Black Kettle.  |
| 1869     | Ely Parker (seneca), è il primo indiano nominato commissario dell'Ufficio degli Affari Indiani.   |
| 1871     | Il Congresso abbandona la politica dei trattati con le tribù indiane.   |
| 1872-73  | Guerra dei modoc nell'Oregon.   |
| •1876    | Little Big Horn: disfatta e morte del generale Custer nella battaglia contro i Sioux teton e gli Cheyenne.                              |
| •1877    | Guerra dei "Nez Percés" nell'Idaho e nel Montana. Resa del Capo Giuseppe.   |
| 1879     | Guerra degli ute. Creazione della scuola di Carlisle in Pennsylvania.   |
| 1882     | Fondazione dell' <i>Indian Right Association</i> .  |
| 1886     | Resa di Geronimo.   |
| 1887     | <i>Dawes Act</i> : legge per la lottizzazione delle riserve.  |
| •1890    | 15 dicembre: uccisione di Toro Seduto a Standing Rock. 29 dicembre: massacro di Wounded Knee.   |
| 1911     | Fondazione della <i>Society of American Indian</i> .  |
| 1924     | <i>Indian Citizenship Act</i> : gli indiani diventano cittadini degli Stati Uniti.  |

|         |   |
|---------|---|
| 1928    | Publicazione del rapporto Meriam sul problema dell'amministrazione indiana.   |
| 1934    | Wheeler-Howard: legge di riorganizzazione indiana.  |
| 1944    | Fondazione del <i>National Congress of American Indians</i> .   |
| 1946    | Creazione della commissione per le rivendicazioni indiane da parte del Congresso.   |
| 1953-54 | Primi decreti di <i>termination</i> .   |
| 1958    | <i>Termination</i> del Klamath in Oregon.   |
| 1960    | <i>Termination</i> dei Menominee.   |
| 1961    | Conferenza degli indiani americani a Chicago.   |
| 1964    | Inizio della lotta per i diritti di pesca nello stato di Washington.  |
| •1968   | Fondazione dell' <i>American Indian Movement</i> .  |
| 1969    | I passamaquoddi sbarrano la strada a Prinetown nel Maine. Gli indiani di tutte le tribù occupano Alcatraz.  |
| 1970    | Sit-in indiani in molti uffici del BIA.   |
| 1971    | <i>Alaska Native Claims Act</i> : eschimesi e aleutini risarciti.   |
| 1972    | Marcia di Gordon, nel Nebraska, per protestare contro l'assassinio di Raymond Little Thunder. "Cammino dei Trattati Lacerati": occupazione dell'immobile del BIA a Washington D.C.                                    |
| •1973   | Febbraio-maggio: occupazione di Wounded Knee nel South Dakota.  |
| 1975    | Abrogazione della legge per la <i>termination</i> dei Menominee.  |
| 1976    | Progetto <i>Indpendence</i> : programma di sviluppo delle riserve energetiche degli Stati Uniti. Seconda conferenza internazionale dei trattati indiani. Creazione dell' <i>International Indian Treaty Council</i> . |
| 1977-78 | Deposito dei progetti di legge dei senatori Kennedy, McCed, Cunningham..., tendenti ad abrogare i trattati e a sopprimere gli statuti speciali delle tribù e delle nazioni indiane.                                   |
| 1978    | Febbraio-luglio: la "Marcia più lunga" contro l'abrogazione dei trattati indiani.   |
| 1981    | 15-18 dicembre: conferenza delle organizzazioni non governative (ONTI) a New York. Gruppi autoctoni da tutto il mondo vengono a difendere il diritto di vivere liberamente sui propri territori.                      |
| 1982    | 25 gennaio: la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America approva l'imposta prelevata dagli apache a una grande compagnia petrolifera del Nuovo Messico installata nella loro riserva.                                 |
| 1982    | Aprile: nuova edizione dell'opera di Felix Cohen, pubblicata fin dal 1942, sui fondamenti della dottrina del diritto indiano, <i>Handbook of Federal Indian Laws</i> .  |
| 1983    | Gennaio: il presidente Reagan chiede al Congresso di abolire la politica di <i>termination</i> , riconosce la diversità tra le tribù e il diritto di ognuna di esse all'autodeterminazione.                           |
| 1984    | Febbraio: primo colloquio al Seminario Teologico di Prinetown per incoraggiare lo sviluppo degli studi sul diritto indiano.   |
| 1985    | Marzo: la Corte Suprema conferma la legalità dell'imposta indiana che dal 1978 grava sulle rendite di una società mineraria in territorio navajo.   |

AZTECHI

MAYA

INCAS



## INTRODUZIONE

Alcuni gruppi di Amerindi, dal Nordamerica si imbarcarono verso Sud vagando alla ricerca di una terra ove insediarsi.

Il loro aspetto rimase, nel corso dei secoli, del tutto simile a quello degli indiani del Nordamerica: i Pellucos e, come loro, avevano la pelle giallo-brunata e capelli lisci e neri.

Erano suddivisi in piccole e grandi Tribù di abili cacciatori e agricoltori e, grazie alla loro capacità di apprendimento nonché quella di essere guerrieri, divennero ricchi e potenti.

Altri gruppi si stabilirono nelle zone equatoriali nei pressi del bacino del Rio delle Amazzoni; in queste, intricate foreste dove queste Tribù svilupparono le loro doti di cacciatori. Altri ancora, i Fuegini, si spinsero a sud a raggiungere la Terra del fuoco: l'estrema punta meridionale del continente americano. Prima della conquista spagnola, queste terre erano dunque popolate da grandi civiltà. I più grandi centri di sviluppo furono due: uno comprende il Messico (civiltà Azteca) e il Guatemala (dove fiorì l'antico regno Maya). L'altro comprende i paesi Andini, soprattutto il Perù (Inca) e la Bolivia. Intorno al anno 1000 d.c., l'antico impero Tolteco, insediandosi nella valle del Messico, venne distrutto. Fra le tribù nomadi nate dal nord alla conquista di nuove terre, quella dei Tenochca (Atzechi) arrivò per ultimo nella valle e vi si insediò stabilmente. Essi occuparono la zona del lago Texcoco e inizialmente si ubicarono

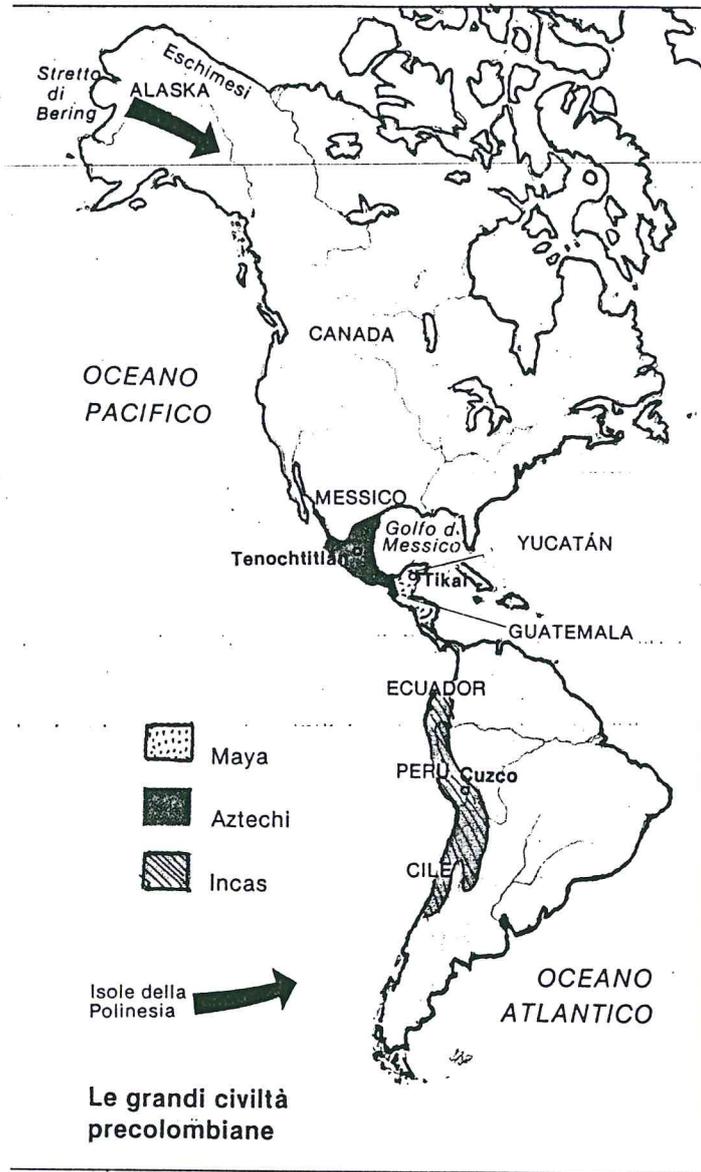
solo di pesci e rena.

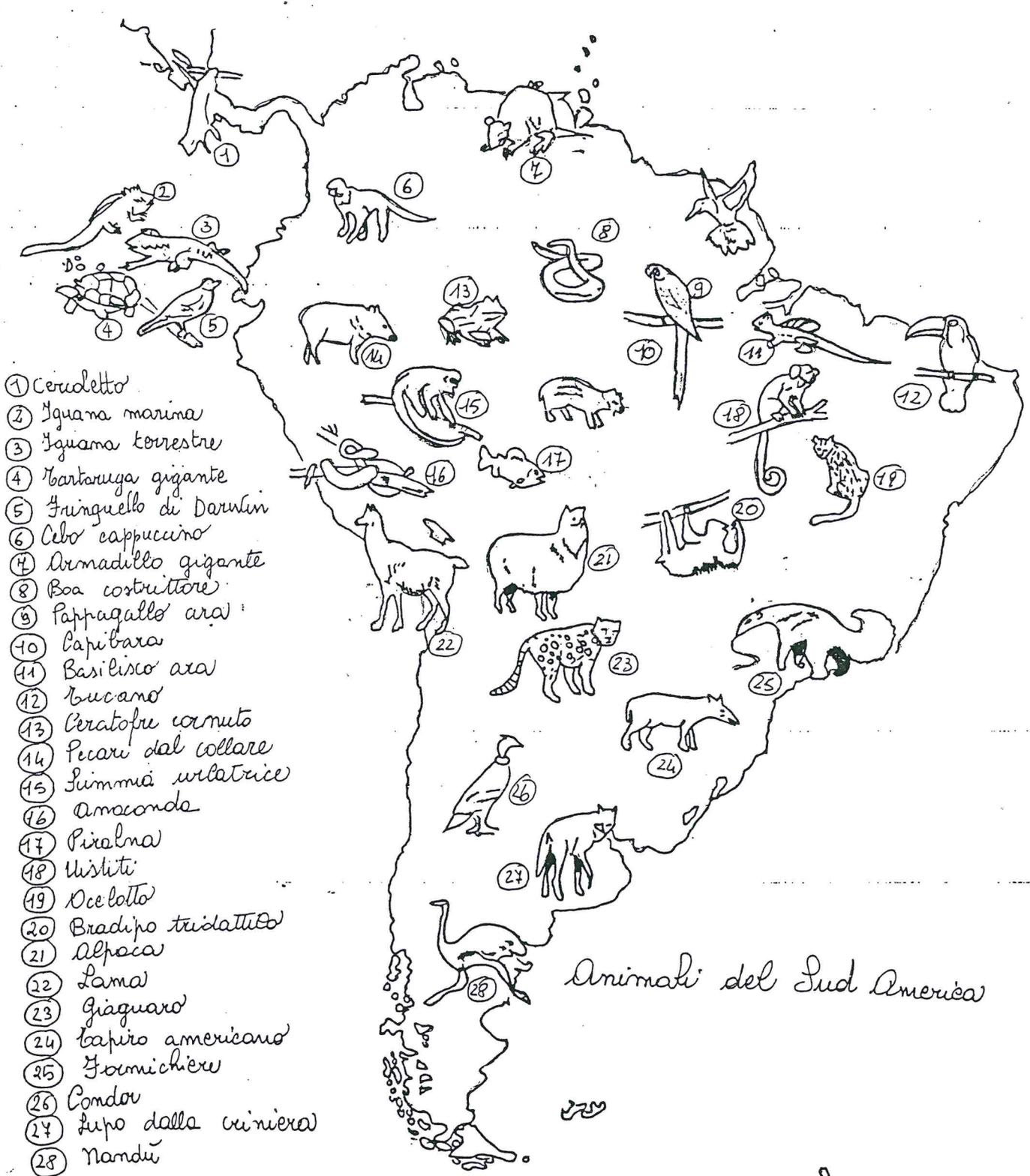
Lottarono contro varie tribù confinanti, finché non divennero sovrani indiscussi di tutto il territorio.

Costruirono città e si avvalsero dell'insegnamento di molti artigiani dai quali appresero gli antichi segreti dell'arte orafa, della lavorazione delle piume e della scultura.

Già Inca, invece, estese il loro impero nei paesi andini e soprattutto nella zona dell'attuale Perù.

# COLLOCAZIONE GEOGRAFICA





- ① Cerudeo
- ② Iguaa marina
- ③ Iguaa terrestre
- ④ Tartaruga gigante
- ⑤ Fringuello di Darwin
- ⑥ Cibo cappuccino
- ⑦ Armadillo gigante
- ⑧ Boa costruttore
- ⑨ Pappagallo ara
- ⑩ Capibara
- ⑪ Basilisco ara
- ⑫ Bucano
- ⑬ Ceratope cornuto
- ⑭ Pecari dal collare
- ⑮ Simmia urlatrice
- ⑯ Amaconde
- ⑰ Picalma
- ⑱ Uistiti
- ⑲ Ocelotto
- ⑳ Bradipo tridattilo
- ㉑ Alpaca
- ㉒ Lama
- ㉓ Giaguaro
- ㉔ Tapiro americano
- ㉕ Formichiero
- ㉖ Condor
- ㉗ Lupo dalla criniera
- ㉘ Nandù

Animali del Sud America

## GLI ANIMALI IMPORTATI IN PERÙ

1. Gli spagnoli importano in Perù molti animali domestici fino allora sconosciuti agli indigeni:  
cavallo

asino, muache, buoi, mulo, nuove razze canine, capre, pecore, conigli e maiali.

Alcune di queste specie proliferano rapidamente; conigli e maiali inselvatichiscono, offrendo agli indios un mezzo di sussistenza aggiuntivo: la caccia. In tutte le regioni andine, la selvaggina di certe dimensioni è cacciata con la stessa tecnica venatoria: gli uomini circondano il territorio dell'animale, continuando ad avanzare verso il centro fino a raggiungere il capobranco e simerlo con picche e bastoni.

La carne, debitamente essiccata viene conservata per alcuni mesi

# GLI AZTECHI

1. INTRODUZIONE

2. TERRITORIO

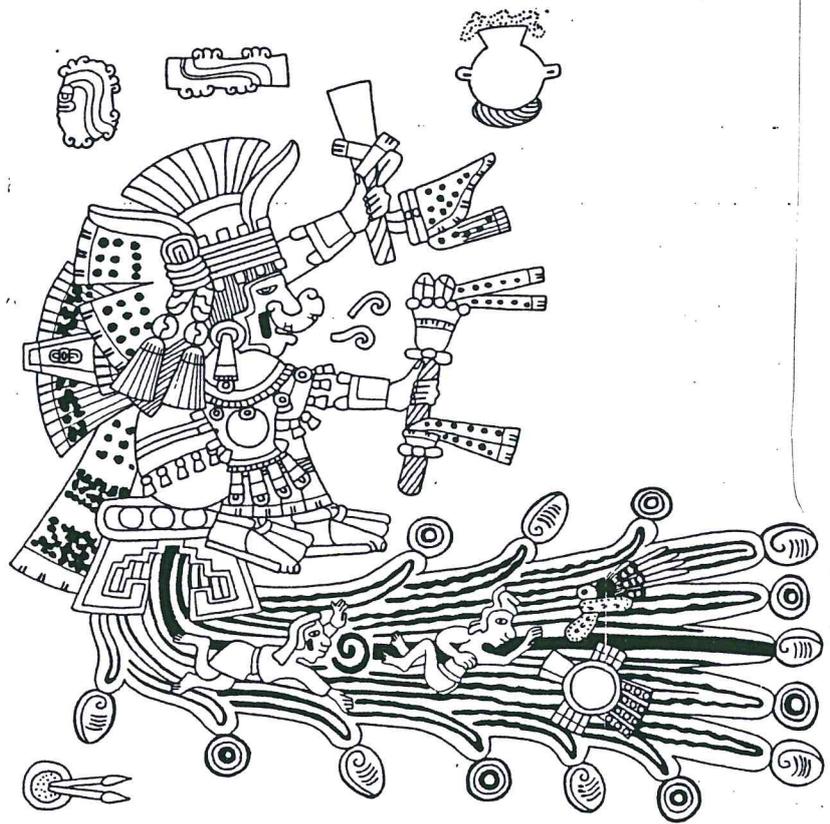
3. USI E COSTUMI

4. RELIGIONE

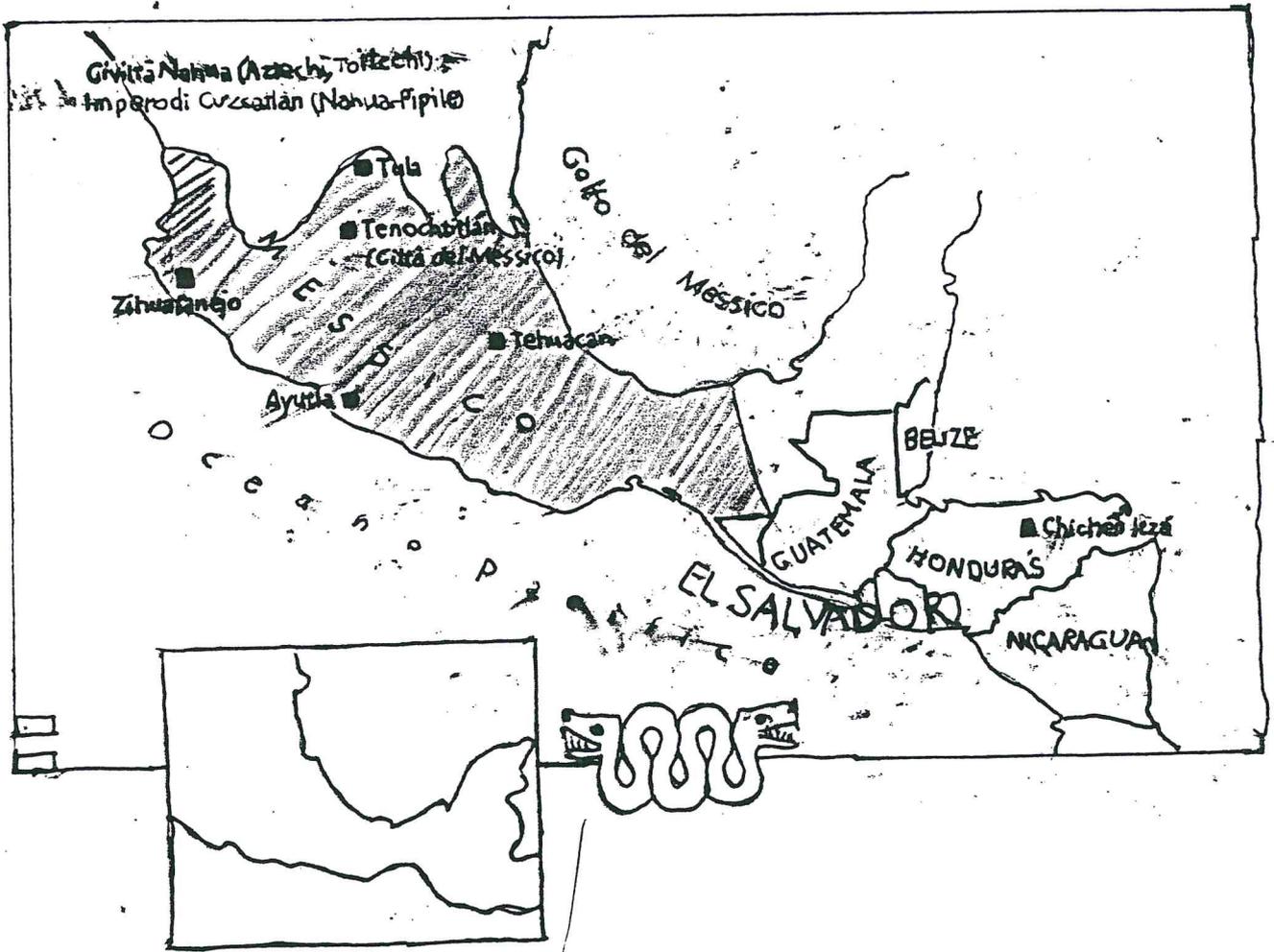
5. VITA ECONOMICA

6. ORGANIZZAZIONE SOCIALE

7. MONUMENTI



MESSICO CENTRALE E SETTENTRIONALE IN CUI SI SVILUPPO' LA CIVILTA' NAHA (AZTECHI, TOLTECHI)



# Gli Aztechi

## INTRODUZIONE

L'origine di questo popolo è ancora misteriosa. Non si sa bene da dove provenissero, l'unica fonte certa è che sono emigrati ad altre popolazioni. Verso il XIV secolo, nella parte meridionale del Messico, intorno alle rive del lago Texcoco, verso il 1345, si stabilì il popolo degli Aztechi o Tenochas. Tutta la zona era fertile, ben coltivabile, ricca di paludi e laghi popolati da uccelli e foreste verdi. Gli Aztechi furono una popolazione molto forte militarmente e politicamente.

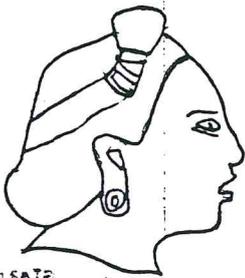
Fu l'ultimo gruppo di popoli il Messico.

Il viso degli Aztechi è caratterizzato dagli occhi leggermente a mandorla, il naso è a punta e molto dritto ed una bocca stretta ma larga. Le loro pettinature erano: il contadino aveva i capelli lunghi come le spalle lasciati sciolti, il guerriero era come il contadino con una coda <sup>in</sup>nalzata. La ragazza capelli lunghi, sciolti, con un laccio avvolto intorno alla testa; infine la donna sposata aveva un'acconciatura avvolta sulla testa.

Le loro orecchie erano allungate a causa dei pesanti orecchini che dilatavano i loro lobi.

Gli Aztechi praticavano soprattutto la guerra e i loro costumi erano molto particolari e di diversi tipi: erano armati di lance e scudi decorati.

ti diversamente l'uno dall'altro; avevano addosso  
 casacche dipinte con vari segni della loro popolazione  
 e con tanti vari segni in viso e sulle braccia



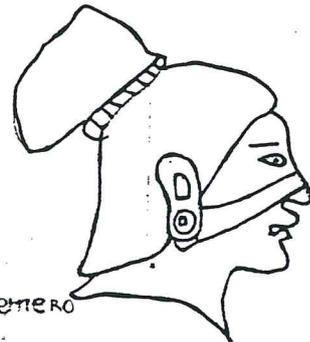
donna Saosote



contadino



ragazza



guerriero

II GIOIELLI DEL GUERRIERO

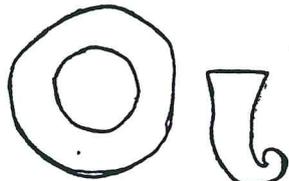


ornamento  
per le  
labbra

orecchino



stampi per  
il viso



ornamenti  
per le labbra



ornamento  
per il naso

## - IL TERRITORIO.

Il loro regno si espandeva dall'oceano Pacifico all'oceano Atlantico.

Gli Aztechi vivevano negli altipiani e subentrati ad una civiltà loro precedente: i toltechi. Costruirono anche la città su un'isola sul lago Texcoco (TENUCHITLAN) quando questa non riuscì più ad accogliere tutti i suoi abitanti, furono costruite isole artificiali con terra, sassi e giunchi. Tre strade a terrapieno, una delle quali lunga sedici chilometri collegavano l'isola alla terraferma e tre acquedotti, con tubi di terracotta, portavano nella città acqua fresca di fonte.

## - USI E COSTUMI E

I primi anni di vita, il fanciullo li trascorre in casa, affidato alle cure dei genitori. Se era maschio e apparteneva alla classe del popolo (maceualtin) appena era in condizione di farlo, seguiva il padre nel lavoro dei campi, al mercato, o andava con lui a pesca nella laguna; le femmine invece imparavano a preparare i cibi, a tessere e filare.

Il sistema di educazione era rigido e la mancanza di ubbidienza era punita con castighi corporali e percosse.

## - LA RELIGIONE

Le divinità erano: Omatecutli ("Il Signore della Dualità"), Omecimatli ("La Signora della Dualità")  
Gli dei più adorati erano: Huitzilopochtli ("Colui che nasce dal sud" "Guerriero resuscitato"), il Dio del sole e della guerra e Tlaloc, il Dio della pioggia e del vento.

Ogni cerimonia era adornata da fiori sgangiamati e accompagnata da musica, canti, danza e quasi sempre da sacrifici umani.

## - LA VITA ECONOMICA

I prodotti delle terre coltivate dagli schiavi o dai contadini erano riservati ai bisogni dello stato e cioè alla classe dirigente (guerrieri, sacerdoti e funzionari ecc...) o ad alimentare i magazzini della capitale.  
Con le piume di uccelli tropicali, creavano acconciature dalle forme estrose, mantelli, cappucci e collari.

L'edilizia era molto sviluppata, vi era quindi un gran numero di operai che si dedicavano a tale attività.

Tra i prodotti tipici dell'artigianato azteco oltre i tessuti e la ceramica, comuni a tutte le popolazioni indiane, sono gli oggetti scolpiti in pietra.

Diffusa era l'arte del mosaico con pietre preziose. Molti artigiani intagliavano il legno per rappresentare idoli da adorare e strumenti musicali.

## ORGANIZZAZIONE SOCIALE

- Re = Capo dell'Impero.

Quando il re non compiva il suo dovere, cioè quando non era capace di difendere gli dèi, il popolo si ribellava e non lo riconosceva più come suo capo.

È quello che è toccato a Monteculzuma II, colpevole di essere passato dalla parte dei bianchi invasori.

Per gli Aztechi, il popolo eletto di Huitzilopochtli, il dio Sole, dio del sangue e della guerra, l'occupazione più nobile e sacra era la guerra.

Chiunque trasgrediva la legge veniva punito severamente.

Per l'economia Azteca, particolare importanza aveva l'artigianato e il commercio delle merci; POCHTECA (nome dei mercanti).

Un altro gruppo sociale era costituito dagli artigiani, chiamati con il nome generico di "maestri". Il dio della cultura e delle arti era Quetzalcoatl.

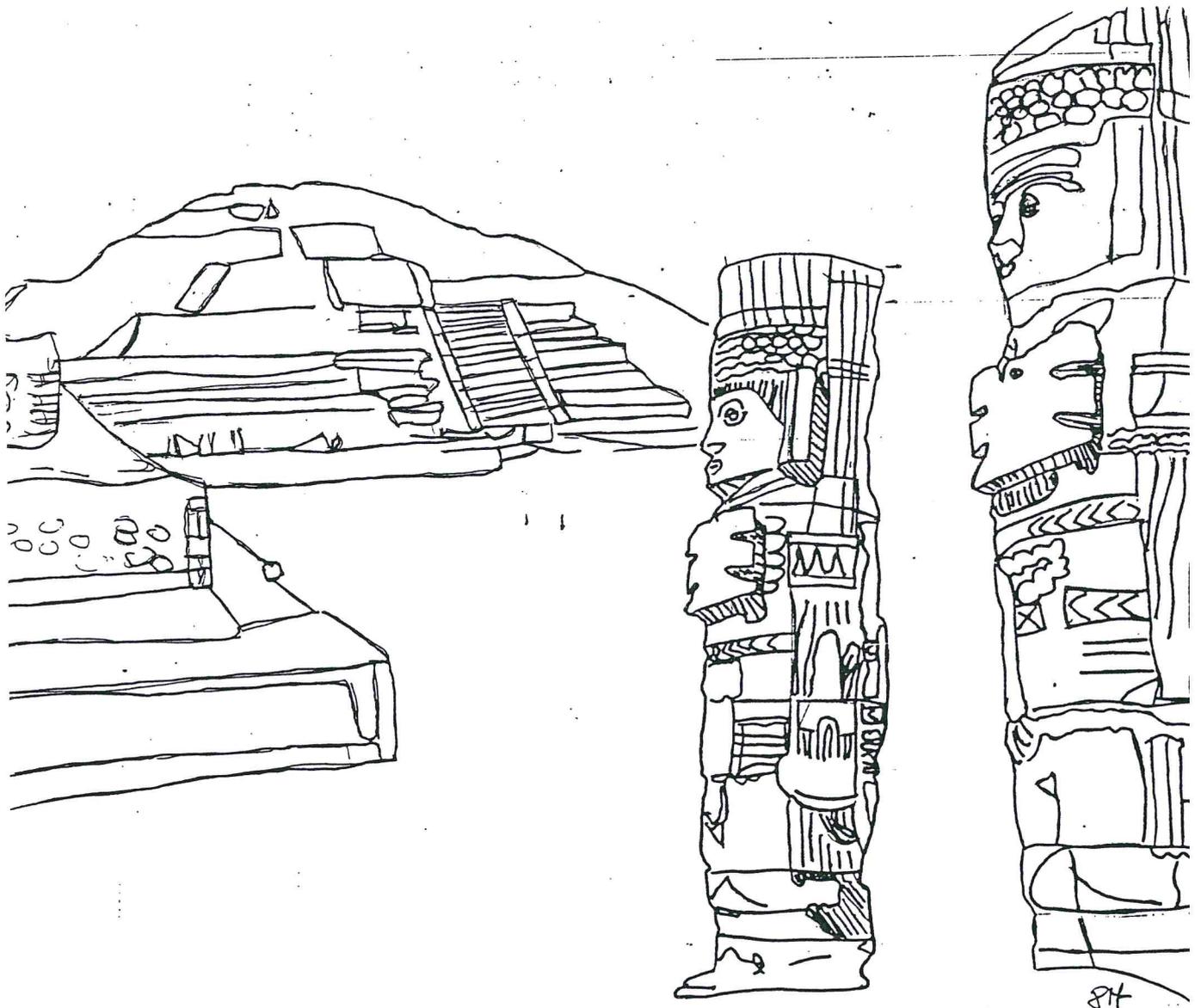
La popolazione era obbligata ai servizi di lavoro collettivo e ai servizi di palazzo.

La condizione degli schiavi aztechi era migliore di quella degli Egiziani, Sumeri e Babilonesi.

## MONUMENTI

Uno dei monumenti più importanti della civiltà tolteca e Azteca è la piramide della luna o Teotihuacan che insieme alla piramide del Sole era meta di pellegrinaggi di tutte le città. Queste piramidi sono state costruite dai toltechi e successivamente ampliate dagli Aztechi.

Un altro grande monumento della civiltà tolteca e Azteca del cosiddetto atlante di Tula costituito da statue in pietra alte più di 4 metri.



## CANTO DI PRIMAVERA (colma asteco)

Nella casa delle pitture  
comincia a cantare,  
pura il canto,  
sparge fiori,  
rallegria il canto.  
Risuona il canto  
i sonagli si fanno sentire  
ed essi rispondono  
le nostre sonaglie fiute.  
Sparge fiori,  
rallegria il canto.

Lui fiori canta  
l'elegante fagiano,  
spiega il suo canto  
dentro le acque.  
A lui rispondono  
rossi uccelli diversi,  
l'ovvenente uccello rosso  
magnificamente canta.

Libro di pitture è il tuo cuore,  
sei venuto per cantare,  
fai risuonare i tuoi tamburi,  
tu sei il cantore  
Dentro la casa della primavera,  
rallegria le genti.

Tu solo dispensi

fiori, le inebrianti  
fiute per i soni.



MASCHERA DEL DIO XIPE TOTEC



TLALOC, DIO SOLE

# IMAYA: ORIGINI

1 INTRODUZIONE

2 TERRITORIO

3 USI E COSTUMI

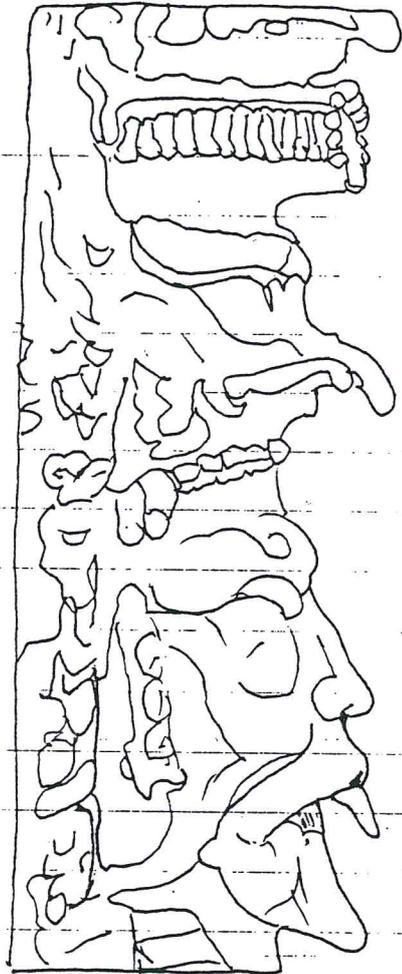
4 SOCIETÀ

5 ABITAZIONI E MONUMENTI

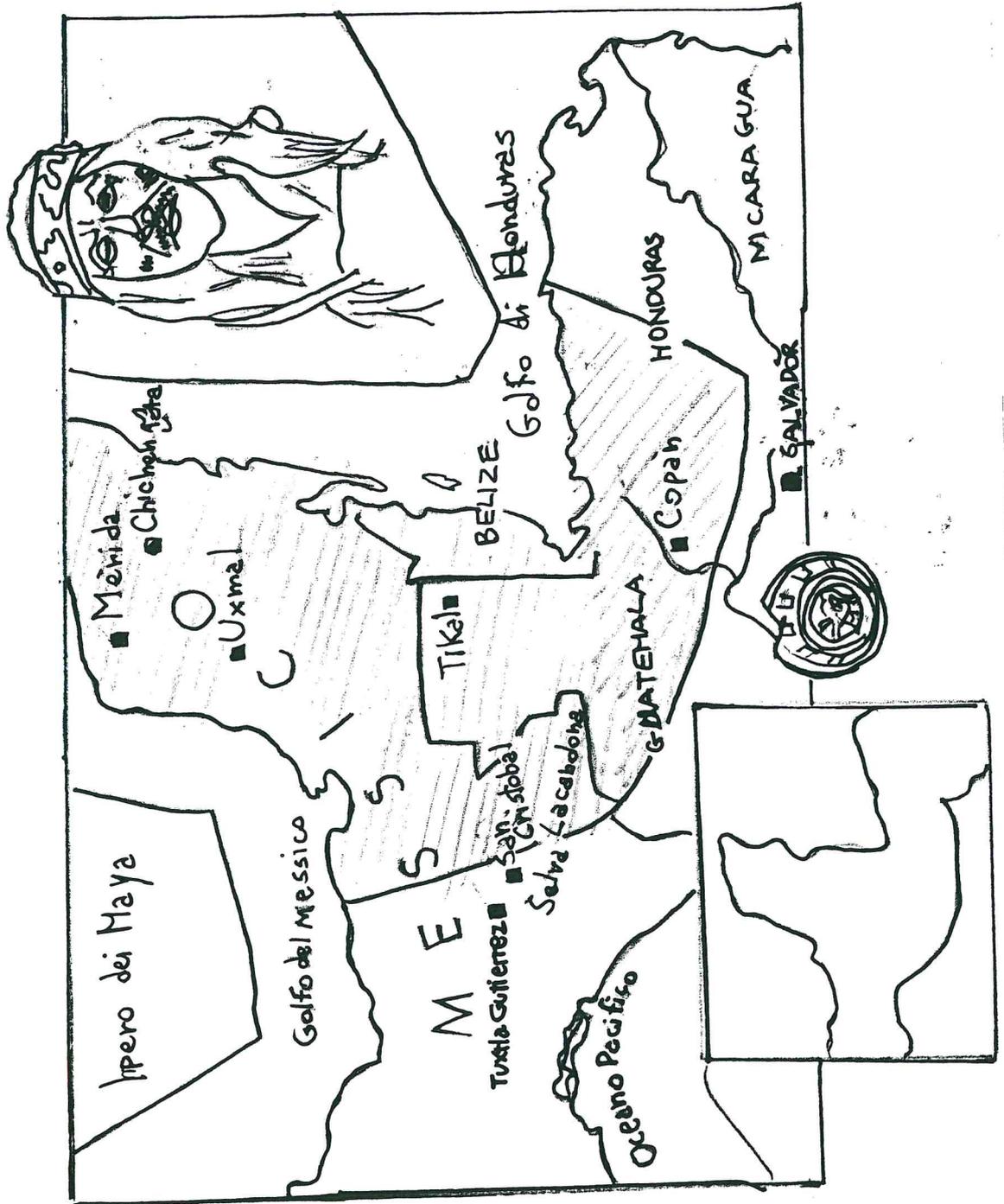
6 RELIGIONE

7 ARTIGIANATO

8 SCRITTURA



# AREA DELLA MESOAMERICA IN CUI FIORÌ LA CIVILTÀ MAYA



# I MAYA

## 1 Introduzione

Del popolo Maya si sa ben poco, al giorno d'oggi, perché non si riesce ancora a capire la loro scrittura. Gli studiosi per ricavare alcune informazioni hanno paragonato la scrittura Maya a quella cinese, anche nelle tradizioni e nelle culture molte somiglianze al popolo cinese. Di questo popolo non si sa ancora il motivo della scomparsa. Ogni ~~fo~~ gli astronomi Maya sapevano fare calcoli precisi senza sfruttare il computer: anno 750 d.C. In quel tempo si svolgevano incontri di vita e di morte, il perdente veniva ucciso. Di questi giochi non vi è mai esposto né il numero dei componenti né il gioco svolto. Ma questo popolo è svanito nel nulla. Il popolo Maya rappresenta la civiltà più estesa di tutte le altre. Alcune più estese. E ci lasciano ancora senza parole.

## 2 Territorio

Molti studiosi sostengono che il popolo Maya risale all'Asia 2500 anni fa <sup>dalla</sup> Alaska e il Nord America <sup>arguitarono</sup> al centro, dove si stabilirono nella <sup>lunga</sup> Jungla. Verso solo nei secoli. Per un secolo le rovine vennero dimenticate. Ma nel diciannovesimo secolo ci fu quasi una rinascita e persone di tutto il mondo vennero a vedere le culture che hanno valori molto elevati. Tutto cambiò ma solo nell'anno <sup>1951</sup> valori molto elevati si fece coraggio ed entrò in una delle tante piramidi. Scoprivano una tomba di pietra e l'aprirono, dentro c'era un uomo scheletrico.

### 3 USI e COSTUMI

#### NASCITA

Al secondo del giorno in cui il bimbo nasceva, i sacerdoti stabilivano quale sarebbe stato il corso della sua vita, quali di virtú gli sarebbero state amiche e quali nemiche, di solito, gli assegnavano anche il nome in relazione alla divinità patrona di quel giorno.

#### BELLEZZA

I Maya reputavano attributi di bellezza: avere la fronte schiacciata ed essere strabici. Perché lo stesso assumevano la forma voluta, le madri, compravano la testa del neonato con due tavole di legno. Le donne Maya si facevano trapanare i denti senza anestetico per metterci nei buchi pietre preziose e perline.

#### TEMPO LIBERO

Un'altra caratteristica dei Maya è veramente curiosa; i Maya erano grandi osservatori di stelle.

### 4 ORGANIZZAZIONE SOCIALE

Non ci sono notizie certe su come siano stati organizzati i Maya però, dai monumenti, molti studiosi ritengono che fossero organizzati con un governo sul quale i sacerdoti avevano un completo controllo. Dopo dello stato Maya, si presuppone che fosse l'holac unicus (uomo giusto, l'chau-re), monarca. Egli regolava gli affari interni ed esterni, forse deteneva anche

Il potere religioso e lo trametteva al figlio primogenito

## NOBILI

Alla classe dei nobili appartenevano tutti i funzionari e i mag. intesi: le cariche erano ereditarie. Essi erano i capi di città e villaggi.

## SACERDOTI

I sacerdoti appartenevano anche alla classe dei nobili e anche le loro cariche erano ereditarie.

## POPOLO

Il popolo era costituito di umili lavoratori che dovevano provvedere al cibo per i sacerdoti e per i capi.

Il popolo partecipava alla costruzione di grandi edifici.

## MERCANTI

I mercanti, raggruppati in corporazioni, formavano una classe a parte.

## SCHIAVI

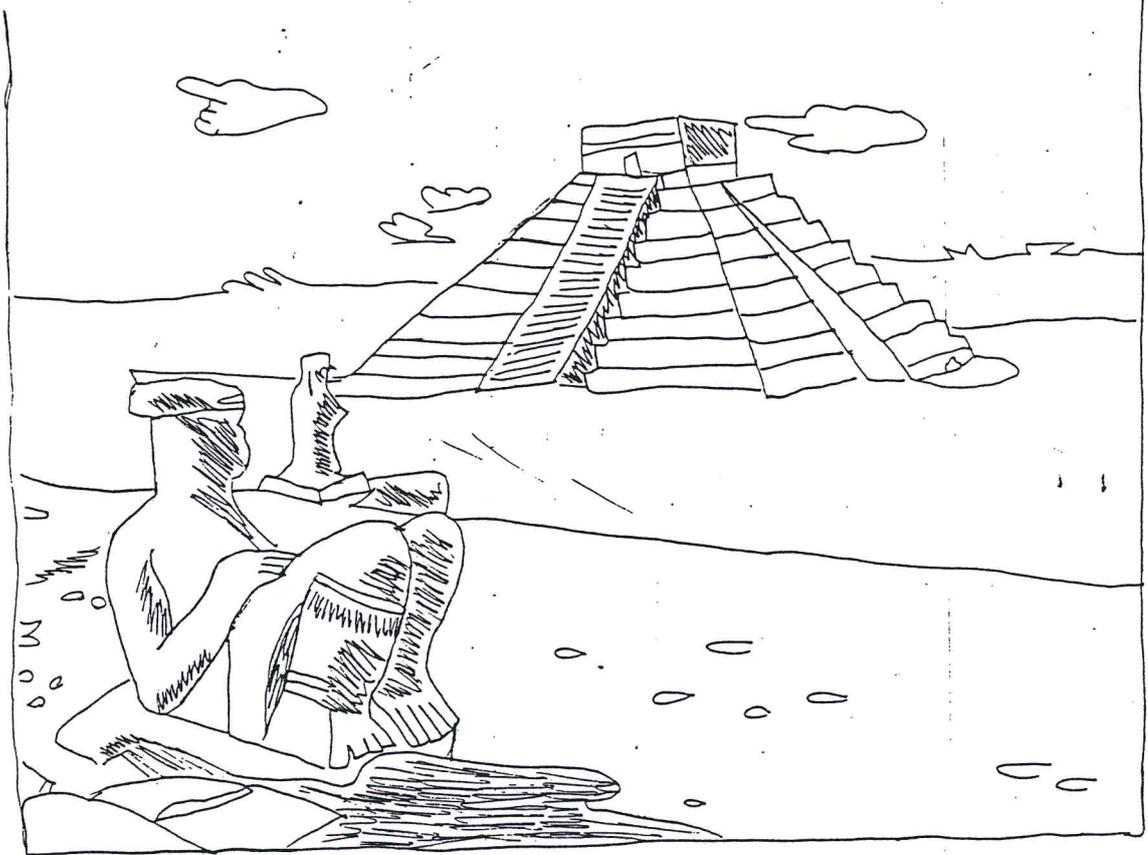
L'ultima classe sociale era costituita dagli schiavi. Si poteva nascerne o divenire schiavi: i prigionieri di guerra, i ladri, i debitori, gli orfani e i bambini venduti dai genitori.

5

## ABITAZIONI e MONUMENTI

La più grande città di pietra del popolo è quella chiamata "Tikal",  
fiorante metropoli di 40.000 abitanti. Quell'area è quasi pari a MANHATTAN, 1  
secolo dopo d'essere.

La piramide più alta dell'America è il castiglio, 765 gradini.



CHICHEN ITZA

Chichen Itza

ETIMOLOGIA DELLA PAROLA:

Chi = bocca    chen = pozzi    Itza = nome dell'ultima popolazione Maya  
CHICHEN ITZA = LA BOCCA DEI POZZI DEGLI ITZA

Le rovine di Chichen Itza si trovano adesso nella penisola della  
Yucatan e sono ciò che rimane di un'antica città fondata tra il 1500 a.C.  
ed ultimata verso il 300 d.C. La città rose attorno a molti pozzi

naturali che fornivano acqua ai coloni, che erano detti "canales".  
Vicino al nono secolo il popolo che si era stabilito a Chichen Itza venne  
staccato da un popolo anch'esso di lingua Maya ma comandato dalla  
maritime guerriera dei Tlatchi del Messico centrale. Essi ingrandirono la città  
sempre di più, costruendo molte delle sue strutture, come la grande piramide  
del Cortillio. Questo tempio era una piramide alta 24 m con 4 scalinate che  
solgono al tempio posto sulla cima.  
I chacamal sono probabilmente statue dove venivano sacrificate le vittime  
umane per gli Dei erano dipinte di rosso con incrostazioni di giada.

## CASA MAYA

La capanna Maya aveva forma rettangolare e poggava sopra una  
base lunga da 6 a 7 m e poteva durare, in media, circa 30 anni. Era eretta  
semplicemente

## 5 RELIGIONE

La religione presso i Maya era basata sul culto di Dei che presidevano sui lavori agricoli ed altro. I loro Dei non erano altro che la personificazione degli elementi naturali (AIOGGIA, FUOCO, ACQUA...)

I Maya praticavano durante i loro riti religiosi molti sacrifici umani. Essi credevano nella vita eterna e nei principi del bene e del male impersonificati dalle persone buone e cattive.

I Maya credevano che l'anima fosse immortale. Il peccato era riservato: ai sacerdoti, ai guerrieri, alle donne morte in parto, ai suicidi per impiccagione. Gli altri (i cattivi) andavano all'inferno. Nelle chiese i turbanti degli uomini che recitano i riti sono simili a quelli arabi; colui che invece sta nell'altare ha un cappello simile a quello del nostro papa Giovanni Paolo II.



Maschera uomo Maya



Maschera proveniente dal museo archeologico di Yucatan.

CURIOSITÀ: il loro protettore era il Dio del cacao, poiché i semi di questo frutto costituivano una merce internazionale. Le donne Maya si facevano trapiantare i denti per poi incastonarvi i frutti perire.

## ARTIGIANATO

### SCULTURA

I Maya scolpivano nella pietra, nel legno e nello stucco. Si servivano di martelli e scalpelli costruiti con pietra e legno.

### PITTORA

La loro pittura fioriva negli affreschi murali, nell'illustrazione dei codici e nella decorazione dei vasi. Ottenevano i colori da terra e da pietre tritate. Grazie al sapiente impasto con resine e vischi vari c'era una grande varietà di colori.

### CERAMICA

L'arte della ceramica è legata alle necessità dell'agricoltura. I vasi raffiguravano eremnie, scene di guerra e di vita quotidiana.

### TESSITURA

Una delle prime occupazioni a cui le donne Maya tennero molto era la tessitura che richiedeva pazienza, fatica, tempo ed abilità il materiale che usavano era il cotone, perché i Maya non erano allevatori, quindi non conoscevano la lana.

## ABBIGLIAMENTO

L'abbigliamento era povero ed uguale per tutti. Variavano però: la qualità di tessuti, le decorazioni, gli ornamenti a seconda del ceto sociale. Per gli uomini il capo principale era l'ex, una larga fascia di cotone che veniva avvolta più volte intorno allo viso e passava tra le gambe, variamente decorata con piume e bronze ecc.. Il pati era un mantello di cotone che veniva gettato sulle spalle e legato davanti. Ai piedi calzavano sandali di varie fogge, fatti con pelle di cuoio e ornati con legacci di fibre. Uomini e donne portavano i capelli lunghi, intrecciati e risvolti intorno alla testa come un diadema. Tutti dipingevano il proprio corpo e il volto in vari colori, nero per le persone comuni, blu per i sacerdoti, rosso e nero per i guerrieri, bianco e nero per i prigionieri.

## 8 SCRITTURA

Oggi ci sono ancora molti discendenti Maya. Le tracce di quel popolo sono difficili da seguire, anche perché i loro pochi indizi lasciati sono scritti in geroglifici. Però ci sono molte figure riprodotte sia della loro vita, sia degli uomini. Il popolo ha lasciato molte fonti scritte, ma molti documenti sono stati distrutti. Gli scienziati hanno impiegato molti anni a decodificare la scrittura Maya. Diego de Landa un conquistador (uomo dotato di una memoria non indifferente) convinse, nell'anno 1562, uno scaltro Maya a tradurre alcune fonti scritte, sfruttando l'alfabeto spagnolo. Scrissero non molti anni fa 4 libri tradotti: già molto.

# LO SPIRITO DEL

## Mais (MITO MAYA)

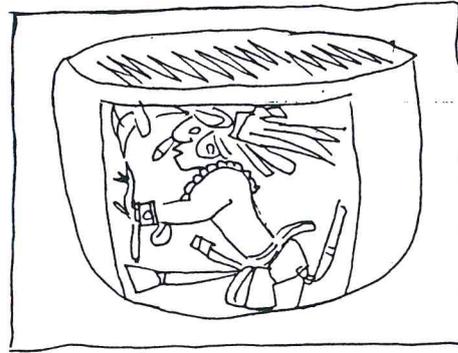
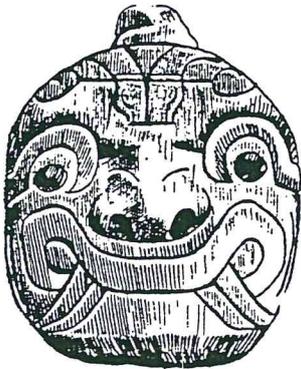
Anticamente le persone vivevano in pace. Ma gli dei non erano contenti, perché gli uomini si cibavano in abbondanza soprattutto di mais e non si ricordavano mai di onorarli e pregarli. Allora gli dei rinchiusero il Dio del mais in una roccia, così gli uomini dovevano pregarli. Una formica passò di lì, e degli uccelli che volevano mangiarla lui chiese salva la vite in cambio della liberazione del mais.

Il giorno dopo gli uccelli trovarono un mucchio di mais davanti alla roccia.

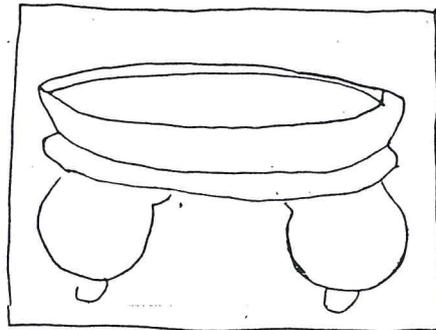
Allora gli dei distribuirono il mais alle persone raccomandando loro di darlo altrimenti sarebbe scomparso.

Legarono il corpo al formicaio con un filo perché ovunque portato fuori il mais.

Per questo motivo la vite sottile ma sono rispettati dagli uomini e dagli uccelli.



vaso Maya decorato



vaso Maya in terracotta

Sulla Cordigliera gli indios scolpivano nella roccia teste di animali totemici: uccelli dal becco ricurvo, serpenti dalla pupilla rotonda, jaguari dal muso allungato. Si notano, in tutti i denti lunghi e sporgenti.



statuetta Maya

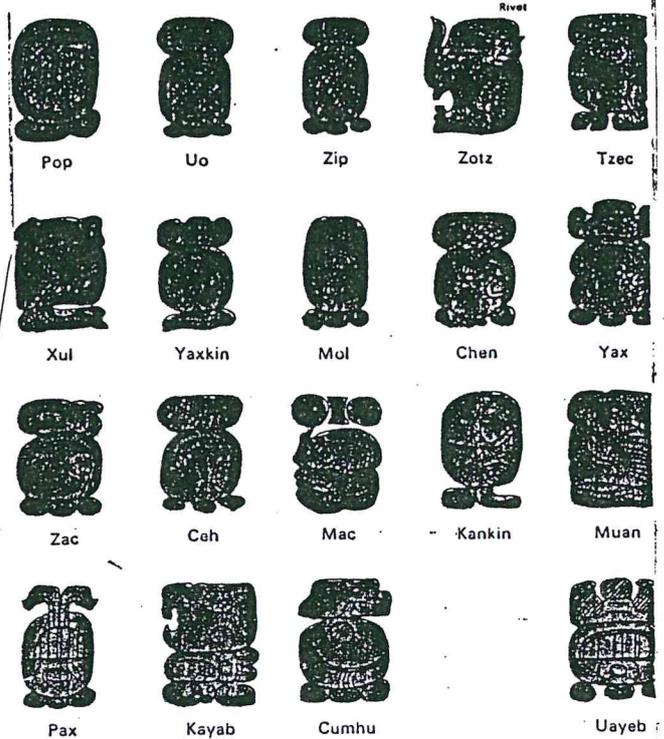
## IL CALENDARIO

I Maya svilupparono il calendario più complesso di tutta l'America Precolombiana. Come tutti i popoli mesoamericani avevano un calendario di 260 giorni, il *Tzolkin*, in cui ogni giorno veniva definito dalla combinazione di uno dei venti nomi di giorni e di uno dei numeri da 1 a 13,

## I NUMERI

« Per scrivere i numeri i Maya usavano punti e linee orizzontali. Il punto equivaleva ad una unità, la linea a cinque unità. Per esempio tre linee sovrapposte, sormontate da quattro punti disposti su di una linea, rappresentavano il numero 19.

Il loro sistema di numerazione era vigesimale, mentre il nostro è decimale. E così, mentre i nostri numeri sono scritti orizzontalmente ed un numero posto immediatamente alla sinistra rappresenta una unità dieci volte più grande di quella che lo segue, i numeri dei Maya venivano scritti verticalmente uno al disopra dell'altro, dal basso in alto, ed ogni numero scritto immediatamente sopra ad un altro rappresentava una unità venti volte maggiore di quello più in basso.



Come noi anche i Maya conoscevano lo zero, che rappresentavano come una conchiglia stilizzata.

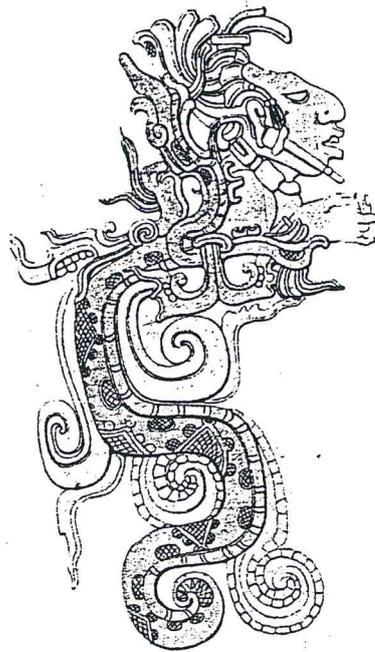
Così il numero venti era rappresentato da una conchiglia sormontata da un punto, che significava che non ci erano unità del primo ordine e che c'era una unità del secondo, cioè 20.

|             |                 |  |   |      |      |         |        |     |     |
|-------------|-----------------|--|---|------|------|---------|--------|-----|-----|
| A UNA CIFRA | 1               | 2  | 3   | 5    | 6    |         |        |     |     |
|             | 8               | 10   | 15  | 19   | 0    |         |        |     |     |
| A DUE CIFRE | 20              | 21   | 22  | 25   | 28   |         |        |     |     |
|             | 30              | 36   | 40  | 100  | 260  |         |        |     |     |
| A TRE CIFRE | 787             | 400  | 2800  | 6019 | 5924 |         |        |     |     |
|             | A QUATTRO CIFRE | 66343  | <p>COME LEGGERE FACILMENTE UN NUMERO MAYA</p> $12 \times (20 \times 20 \times 20) = 12 \times 8000 = 96000$<br>$19 \times (20 \times 20) = 19 \times 400 = 7600$<br>$0 \times 20 = 0$<br>$6 \times 1 = 6$ |      |      |         |        |     |     |
|             |                 | <table border="1"> <tbody> <tr> <td>96000 +</td> </tr> <tr> <td>7600 +</td> </tr> <tr> <td>0 +</td> </tr> <tr> <td>6 =</td> </tr> <tr> <td>103606</td> </tr> </tbody> </table> |   |      |      | 96000 + | 7600 + | 0 + | 6 = |
| 96000 +     |                 |  |   |      |      |         |        |     |     |
| 7600 +      |                 |  |   |      |      |         |        |     |     |
| 0 +         |                 |  |   |      |      |         |        |     |     |
| 6 =         |                 |  |   |      |      |         |        |     |     |
| 103606      |                 |  |   |      |      |         |        |     |     |

# Immagini, segni

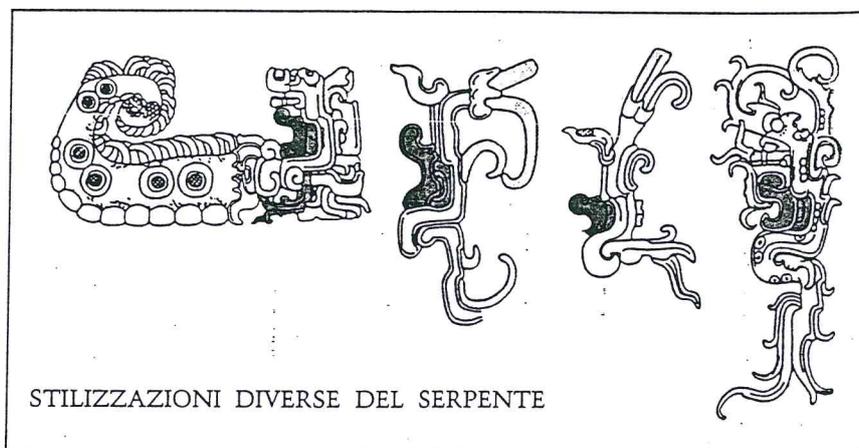
I TESTI MAYA ( CODICI O ISCRIZIONI Lapidarie) SONO QUASI SEMPRE ACCOMPAGNATI DA IMMAGINI

LE STILIZZATE RAFFIGURANO CONCRETAMENTE UN POTERE DIVINO.



Il serpente è la creatura naturale più ricorrente nell'arte maya. Dalla sua bocca aperta esce spesso un essere umano o fantastico: per i maya è

questo il modo di rappresentare la manifestazione nel nostro mondo di un essere appartenente a un altro.



STILIZZAZIONI DIVERSE DEL SERPENTE

# TITOLO: GLI INCAS

Introduzione al popolo degli Incas

Territorio

Le costruzioni

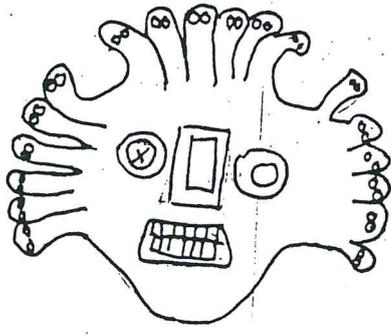
Piramide sociale

La religione

Arti e costumi

Guerra

L'artigianato e l'agricoltura



ZONA IN CUI SI SVILUPPO  
L'IMPERO INCAICO



## INTRODUZIONE AL POPOLO DEGLI INCAS

Gli Incas si definivano una famiglia.

All'inizio si erano stabiliti in una piccola parte del Perù; progressivamente, si estesero, oltre 4000 km di lunghezza, partendo dall'attuale Colombia fino al Cile verso il XV secolo.

Quando il popolo Incas fu al suo massimo splendore, arrivò a un'ottima organizzazione sociale.

## TERRITORIO

Il grande impero degli Incas fu distrutto dagli spagnoli nel 1532.

Complessivamente, durò appena 50 anni; comprendeva parte degli attuali stati: Ecuador, Perù, Bolivia, Cile. La capitale del vecchio impero era Cuzco e si trovava esattamente al centro.

## LE COSTRUZIONI

C'era una città: Cuzco. Cuzco stava al centro di questo grande impero, era bellissima perché aveva monumenti maestosi, ornati in oro e argento; gli Europei quando la videro la chiamarono "la 2<sup>a</sup> Roma".

Tipico fra tutti è il complesso di Sacsayhuaman, la fortezza costruita a difesa di Cuzco, potenti mura di grandi massi murati a secco, tutti ed angoli dentati.

Scoperta nel 1911 dallo storico americano Hiram Bingham, l'antica città inca di Machu Picchu, situata a 720 metri nelle Ande e rovistando la valle Huabanda a 5000 metri nord-ovest di Cuzco, in Perù, è uno dei luoghi archeologici più noti dell'America del sud. Tuttavia sappiamo molto poco dell'uso e della vita di quella città, che in origine era accessibile solo attraverso una ripida scala di ben 3000 gradini scolpiti nella montagna.

## PIRAMIDE SOCIALE

Le persone della base dell'origine sociale erano per lo più contadini e, lungo le coste, pescatori.

Nella scala sociale a capo c'era:

- il Sapa Inca (figlio del sole) e la Coya (la sorella del sole).
- Sommo sacerdote e comandante in capo dell'esercito parenti del Sapa Inca.
- 3 Quattro Aps (i governatori)
- Sacerdoti dei templi, architetti, amministratori, generali.
- Murici, quipu-camezoc, artigiani e capitani.
- Stregoni, pescatori, contadini, famiglia di pescatori e contadini.

## LA RELIGIONE

Gli incas credevano in tante divinità ma c'era il dio Sole che per loro era come un padre spirituale.

e per lui sacrificavano il lama bianco.  
Fecero una scultura ricoperta in oro a forma  
del Sole. La casta dei sacerdoti era potentissima per-  
ché gli esponenti erano parenti dei sovrani.  
Gli Inca per adorazione ammantavano i loro  
antemati.

## USI E COSTUMI

Di tutti i Peruviani solo l'Inca poteva avere un  
numero illimitato di mogli. Una donna Inca, dopo il  
parto, lavava il figlio e lui in segno di purificazione,  
nel più vicino corso d'acqua. Dopo la purificazione  
la madre procedeva con la deformazione del cragno,  
in segno di importanza e bellezza.

I bambini Inca non venivano mandati a scuola.  
Le vesti, variavano secondo l'importanza degli Inca,  
vesti pregiate per i capi e vesti rozze per i  
comuni.

Le danze in univis svago erano le cerimonie reli-  
giose, in cui si mangiava o saziati, si danzava  
il "puli-puli" che ripete le frasi di caccia agli uel-  
li di questo nome.

## GUERRA

Per gli Inca gli spagnoli sono paesi persone prove-  
nienti da altri pianeti, con quelle armature sembravano  
il terrore.

Il 16 Novembre 1532 gli spagnoli si sarebbero trovati  
faccia a faccia con Atahualpa.

Gli spagnoli attaccarono il popolo Inca e morirono 600 uomini indiani, gli spagnoli, invece, uscirono dalle battaglie tutti vivi con nessun ferito.

Un Inca, alla vigilia di una guerra, beve in un cranio rivestito d'oro di suo fratello.

Gli spagnoli ricattarono gli Incas dicendo che se non avrebbero lasciato libero il territorio li avrebbero uccisi tutti.

## L'ARTIGIANATO E L'AGRICOLTURA

La società incaica è fondata sull'agricoltura. Per dimostrare l'importanza nell'agricoltura nella società incaica, basterebbe dimostrare che a inaugurare il ciclo stagionale del mais, è il sovrano in persona.

La semplicità incredibile degli strumenti agricoli usati dagli Incas, contrasta in modo stridente con la complessità dei lavori di sistemazione richiesti da un territorio quanto mai inedito alla "agricoltura". Nonostante ciò, gli Incas riuscirono a rendere fertile la terra, costruendo canali e terrazzoni usati ancora oggi.

Lo strumento agricolo più diffuso è la zappa di legno (tuclo).

I prodotti più importanti, erano i tuberi e in particolare la patata, le quinoa (riso), mais, la coca.

Gli inca erano anche abili artigiani nel campo della tessitura, della ceramica, e della metallurgia.

## TESSITURA

Le materie prime usate erano il cotone e la lana, con cui confezionavano le stoffe lisce e ritorte, broccati, tappeti, velluti. La lana la trovavano dai lama, dalla vigogna e dall'adpacal. Le stoffe erano tinte con colori vegetali o di origine animale.

## CERAMICA

La ceramica, nel periodo inca, era più una forma d'arte che di commercio. Il materiale usato era l'argilla che non era quasi mai usata da sola, ma con l'aggiunta di altri materiali, come frammenti di rocce, paglie di mais, conchiglie, sabbie.

I vasi erano modellati a mano e le loro forme sono numerose e varie e secondo dei luoghi, gli oggetti più comuni sono, vasetti, piatti, tazze, bicchieri e vasi.

Le forme tipiche sono gli "aribelli" destinati a contenere liquidi: hanno la base a punta e manici ai quali veniva forse annodata una cinghia o una corda per i trasporti.

## METALLURGIA

Gli indiani d'America conoscevano l'oro, il platino, il rame e l'argento. Conoscevano la fusione dello stagno e del rame per formare il bronzo; dei metalli servivano per creare oggetti ornamentali per gli idoli, i sacerdoti, i nobili e le donne. Col bronzo ed il rame si fabbricava armi e oggetti per il lavoro.



Allineate su strette terrazze o disposte  
a gruppi di quattro, di sei e anche di dieci,  
le abitazioni sono formate da stanzette  
che si affacciano su un cortile comune e  
comunicano tramite anguste viuzze.

Mel centro del villaggio ci sono le piazze, in periferia  
i recinti di bestiame e le terrazze coltivate a MAIS  
appesi a una corda, fuori delle abitazioni, i pezzi di  
carne secca (charqui).

MACHU  
PICCHU  
(INCAS)

ZONA ANDINA (prima preghiera al creatore)  
Oh Wiracocha del principio del mondo,  
Wiracocha della fine del mondo,  
Wiracocha principale e bello!

Oh creatore, provvidente!  
che dicendo:  
"Sia fatto l'uomo,  
sia fatta la donna"  
tutti ha creato.

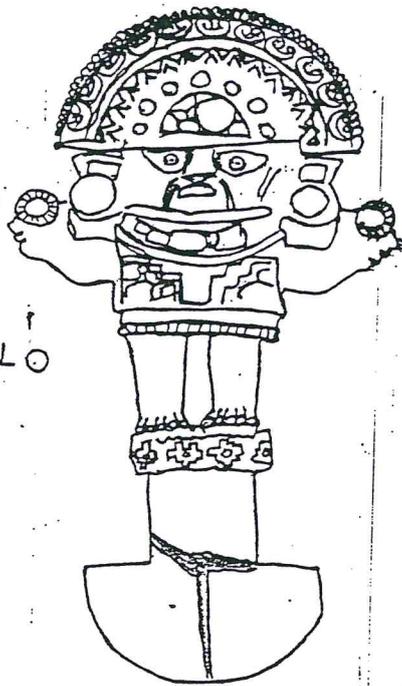
dovunque tu sia,  
oh Wiracocha!

Creato e posto  
da te (in questo mondo)  
pacificamente  
e senza timore  
vivere.

Dove sei?  
Sei fuori?  
Sei dentro?  
Sei nelle nubi?  
Sei nell'ombra?  
Assoltami, obli' cura di me!

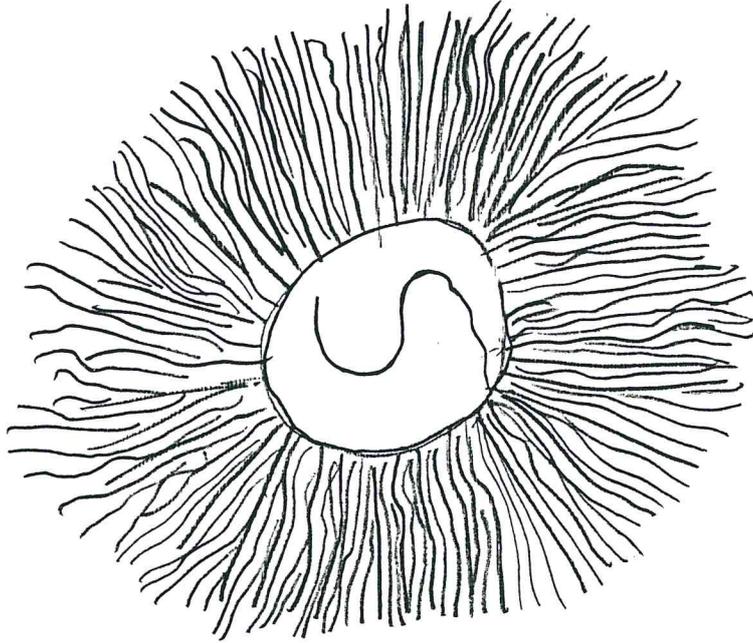
Concedimelo (ti prego)!  
Fammi vivere  
per tempo indefinito,  
proteggimi, sostentami!

E accetta da me questa mia offerta,



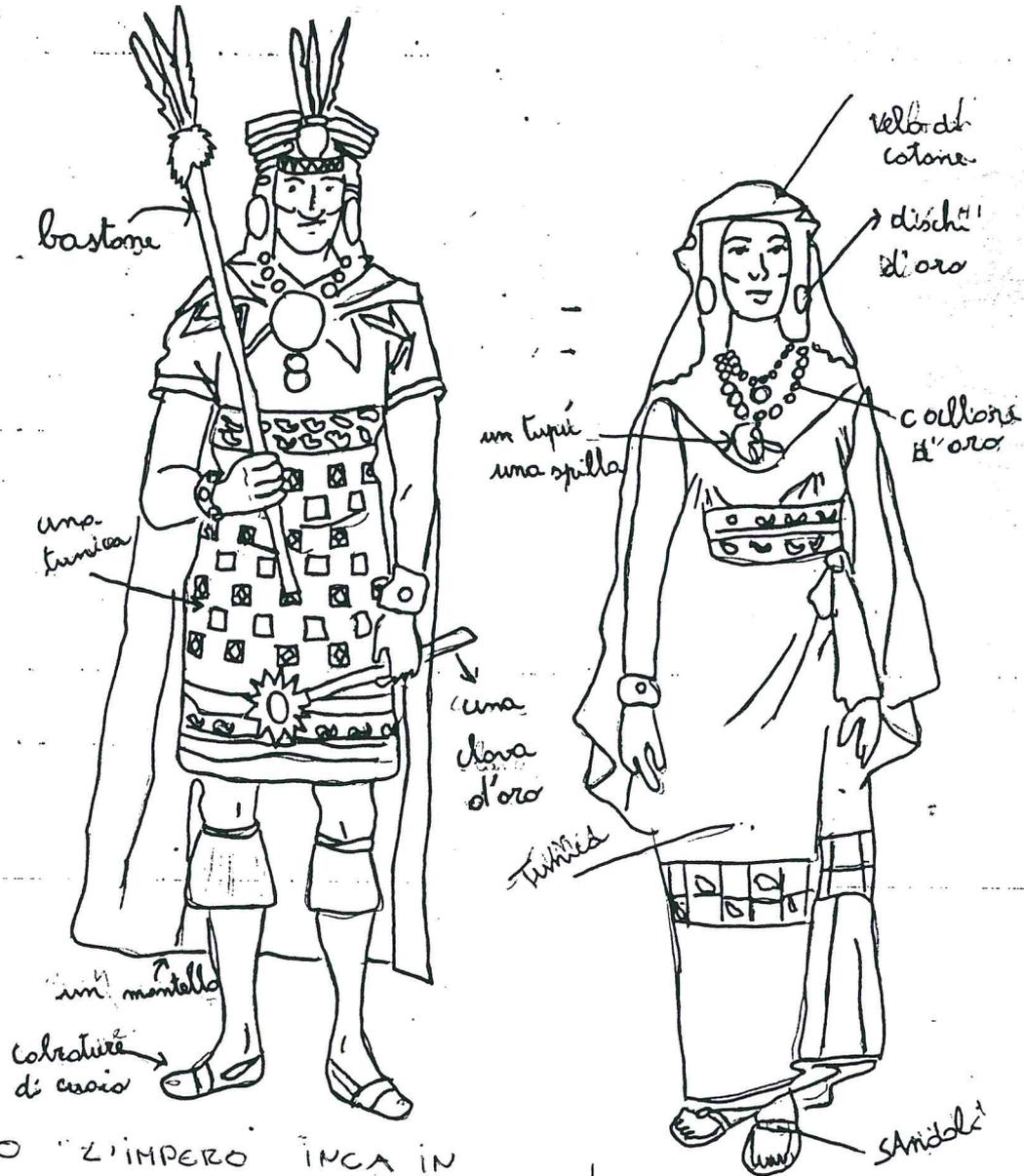
COLTELLO  
D'ORO  
INCA

# CONTARE CON FILI E NODI



Il quipu, fatto di cordicelle munite di nodi, serviva a contare. Gli indios preferivano fili di diverso colore, gli uni monocromi, altri ancora policromi, perché i colori da soli o uniti ad altri avevano particolari significati. I colori venivano in base ai nodi praticati nei fili, ai quipus presedevano indios specializzati, detti

quipucamayus. I quipucamayus erano veri poliziotti, dovevano essere almeno quattro, fino a un massimo di venti o trenta, e tutti tenevano gli stessi registri.



ECCO L'IMPERO INCA IN  
 TENUTA DA CERIMONIA,  
 AVEVA IL TITOLO DI  
 "SAPA INCA"  
 CIOE "GRANDE INCA"

LA COYA ERA LA REGINA  
 MOGLIE DELL' INCA. MA  
 LUI AVEVA ALTRE MOGLI,  
 MENO IMPORTANTI.

# Colombo e i "Conquistadores"

CRISTOFORO COLOMBO



FERDINANDO MAGELLANO

VASCO DA GAMA



## UN NUOVO MONDO: UN FORTUNATO ERRORE?

Colombo partì con la sua flotta da Palos, in Spagna, il 3 agosto 1492, il 6 settembre lasciò le isole Canarie, l'ultima tappa era l'Oceano sconosciuto.

Trentatré giorni e ventitré ore dopo, il 12 Ottobre 1492, veniva avvistata un'isola: Guanahani; Colombo la ribattezzò San Salvador.

Era il nuovo mondo.

Egli era fermamente convinto di essere giunto al Catai o a Cipangu (Cina).

La scoperta dell'America fu un fortunato errore per lui.

LA VERA SCOPERTA ERA...

Colombo era convinto che la terra fosse rotonda, ma più piccola di quella che credeva.

Per qualche anno gli esploratori insapparono nell'errore di Colombo nelle rotte.

Quasi tutti erano al servizio della Spagna; la Francia e l'Inghilterra non tardarono a spedire navi nell'Atlantico.

Molti navigatori esplorarono le isole, misurarono i rilievi per disegnare carte geografiche.

VASCO DA GAMA ARRIVA ALLE INDIE

In Europa i geografi e i cartografi mettevano insieme tutto e scoprirono un nuovo continente diverso dall'Asia.

Nel 1498 finalmente l'impresa riuscì.  
Seguendo la tradizionale rotta lungo le coste africane, il portoghese Vasco da Gama superò l'impresa di Bartolomeo Diaz.

Dopo il Capo di Buona Speranza e risalì la costa orientale dell'Africa.

Con l'aiuto di navigatori "locali" attraversò l'Oceano e giunse a Calicut, nell'India sud-occidentale. Tornò con: zenzero, pepe e chiodi di Garofano.

## MAGELLANO E IL GIRO DELLA TERRA

Alla fine del decennio del cinquecento, le Indie da Colombo erano un ingombrante continente.

Bisognava trovare un passaggio.

Verdonando Magellano, un aristocratico portoghese trovò il passaggio.

Partì il 20 settembre 1519.

Giunto alle Americhe individuò il passo: lo stretto che porta ancora oggi il suo nome: un passo scomodo e tortuoso che porta al Pacifico.

Egli morì durante la sua spedizione.

L'età delle esplorazioni <sup>apri</sup> un nuovo periodo: il "periodo della storia mondiale" in cui le rotte riguardano tutto il continente e ormai messi in contatto.

# IL DIARIO di BORDO

Il diario documenta il viaggio che Cristoforo Colombo fece; quello originale fu perso ma un sacerdote, Bartolomeè de Las Casas, scrisse un riassunto utilizzando una copia datagli dalla famiglia di Colombo.

## Il viaggio

**Venerdì 3 agosto 1492:** Mezz'ora prima dell'alba ho lasciato il porto di Palos con buona scorta di viveri e molti marinai e ho fatto rotta verso le isole Canarie, per muovere poi di là e navigare alle Indie.

**Lunedì 10 settembre:** Sono state percorse sessante leghe, ma ne sono state dichiarate soltanto quarantotto: e ciò per evitare che gli equipaggi abbiano ad allarmarsi e scoraggiarsi, nel caso che il viaggio diventi troppo lungo.

**Domenica 16 settembre:** Si sono visti galleggiare ciuffi di alghe molto verdi, che sembrano ancora freschi.

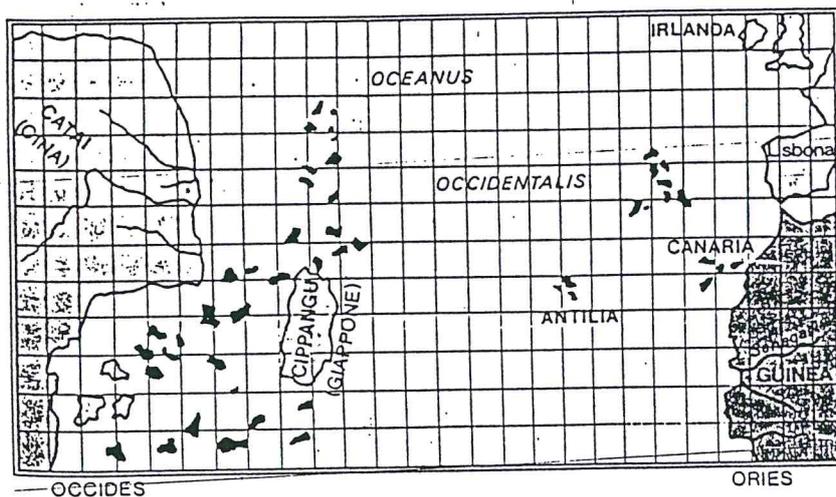
**Giovedì 20 settembre:** Qualcuno ha preso un uccello, molto simile ad un gabbiano. All'alba hanno raggiunto le navi anche due o tre uccelli di terra. In seguito è arrivato persino un gabbiano.

**Venerdì 12 ottobre:** Alle due di notte è stata vista senza alcun dubbio la terra. Si tratta di una piccola isola delle Luciae, che nella lingua degli indigeni è detta «Guanahani». Subito dopo è apparso qualche indigeno completamente nudo.

Sbarcato a terra alla testa dei miei compagni, ho preso possesso del luogo, in nome del re Ferdinando e della regina Isabella ed ho fatto procedere subito alla stesura di una pubblica dichiarazione.

(Rid. dal Giornale di bordo di Cristoforo Colombo)

Rielaborazione della carta redatta da Toscanelli.



**Toscanelli.** Toscanelli, al quale si deve il calcolo (sbagliato) della estensione dell'Oceano Atlantico, compì anche importanti studi astronomici e fece ricerche sulla misura del raggio terrestre. Fiorentino, Paolo dal Pozzo Toscanelli visse dal 1397 al 1482.



Chi e che cosa videro gli europei appena sbarcarono?  
Colombo stesso ce lo dice:

«Mi parve che fosse veramente gente priva di tutto. Vanno completamente nudi come sono nati [...] sono molto ben fatti, con un corpo imponente e viso assai bello. Hanno i capelli spessi come la coda di un cavallo, e corti, tirati in giù sulle sopracciglia, tranne poche trecce, rivolte all'indietro, che lasciano sempre crescere senza mai tagliarle [...]. Alcuni di loro vanno dipinti di nero ed hanno lo stesso colore delle genti delle Canarie, né bianco né nero, ed alcuni si dipingono di bianco, altri di rosso e di tutti i colori che trovano [...]. Non portano armi né le conoscono; infatti io mostrai loro alcune spade ed essi le presero per la lama e si ferirono, a causa della loro ignoranza. Non possiedono ferro: le loro lance sono fatte di giunchi senza ferro e alcune hanno un dente di pesce in cima mentre altre sono appuntite in vari modi [...].

Potrebbero essere buoni servitori e di intelligenza sveglia, in quanto ho notato che prontamente ripetevano tutto ciò che io avevo detto loro e sono sicuro che potrebbero essere facilmente fatti cristiani, in quanto mi risulta che non abbiano alcuna religione. Se il Signore lo vorrà, al momento della mia partenza, ne porterò sei alle Vostre Altezze, che potranno istruirli nel parlare [...].»

Qualche giorno dopo scrive:

«Non ci sono villaggi se non nell'entroterra, dove gli uomini che ho preso con me dicono che ci sia un re che indossa molto oro. Domani intendo spingermi nell'interno alla ricerca del villaggio e vedere o parlare con questo re [...].»

Egli descrive le isole che esplora:

«Il canto degli uccelli è tale che non si vorrebbe più abbandonare questo luogo: gli stormi di pappagalli oscurano il sole e ci sono uccelli grandi e piccoli di così varie specie e tanto diversi dai nostri che è una meraviglia.

Ci sono inoltre migliaia di specie di alberi, tutti con i loro vari frutti e tutti profumano da restarne stupiti. Sono l'uomo più triste della terra perché non li conosco, poiché sono sicuro che hanno tutti qualche valore e ne porterò dei campioni e anche campioni di erbe [...].

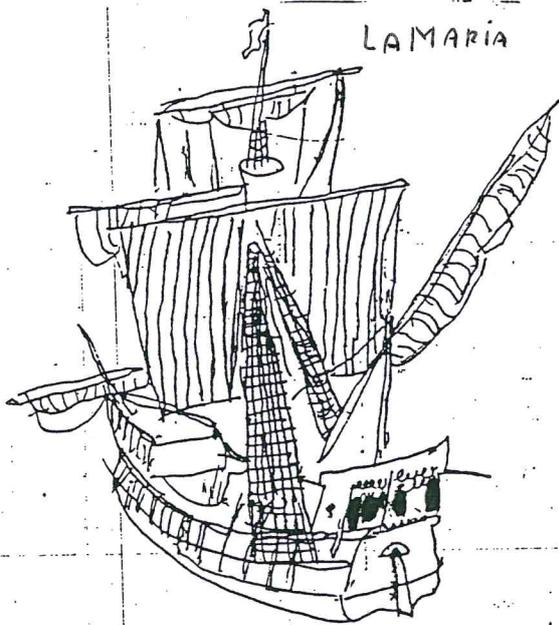
Per adesso mi metterò in viaggio per l'isola finché non avrò parlato con questo re e non avrò visto se posso ottenere da lui quell'oro che si dice indossi [...]. Dopo partirò per un'altra grande isola che penso sia Cipangu [...].

Sono ancora deciso ad addentrarmi nella terraferma ed arrivare alla città di Quingsai e consegnare la lettera delle Vostre Altezze al Gran Khan, aspettare la risposta e ritornare con questa [...].»

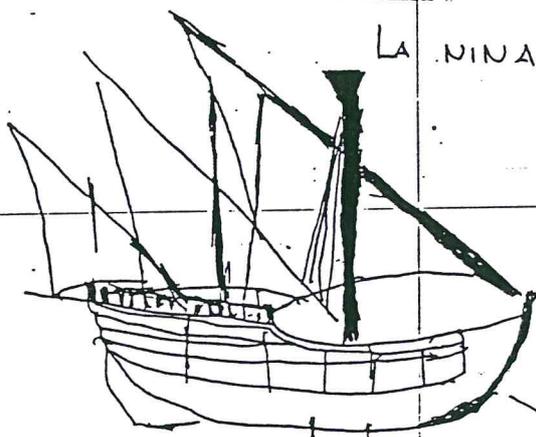
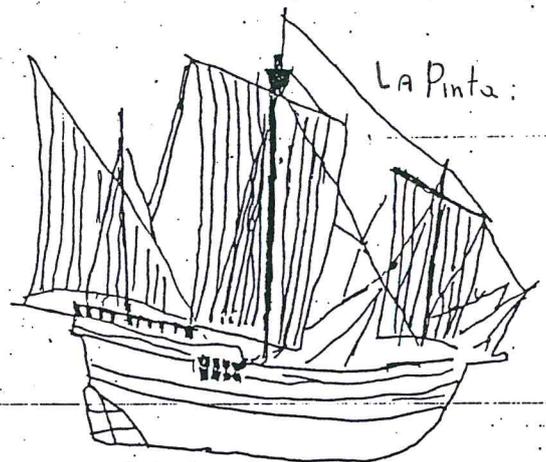
# LE CARAVELLE

I portoghesi, interessati alla navigazione lungo le coste Africane, misero a punto nuovi tipi di navi. Nasquero navi che alternarono vele quadrate e vele latine, come la coracca e la caravelle. La caravelle era in grado di affrontare le tempeste atlantiche e di navigare in spazi ristretti. La coracca usava solo le vele, a volte quadrate e a volte latine. Con l'equipaggio ridotto di numero la nave era più spaziosa, più leggera e veloce.

Orientando in maniera corretta le vele, potevano procedere anche a 210-230. Alcune avevano i bordi bassi, altri avevano i bordi alti per la difesa delle onde, in modo da offrire meno resistenza ai venti e reggiare più nel cemento.



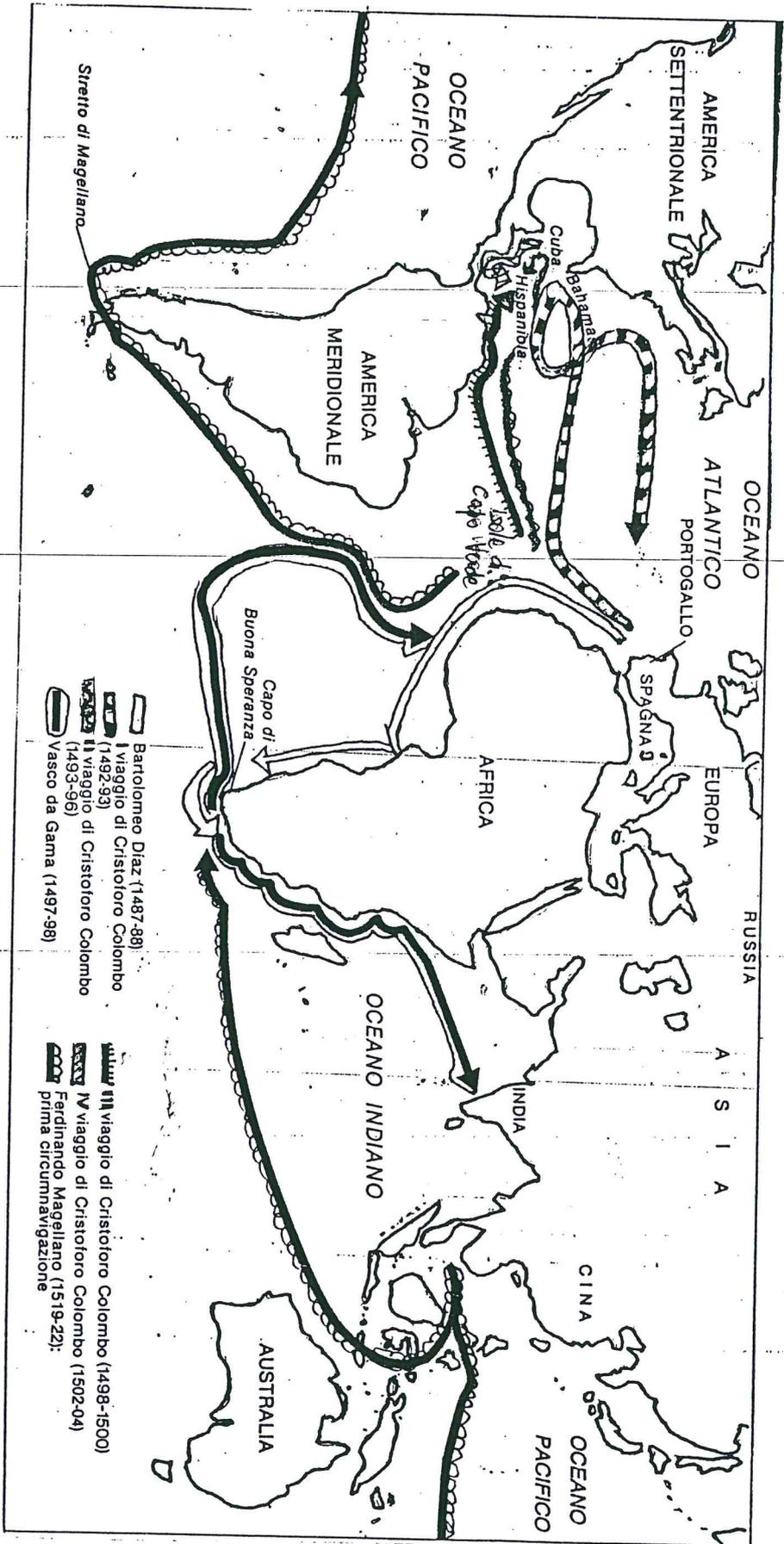
La S. Maria era una imbarcazione a tre vele. Aveva un equipaggio di 39 uomini e diversi armamenti (bombarde, colubrine, lobeste e spingarde). Nel 1492 la S. Maria urtò contro un banco di coralli presso l'isola di Hispaniola e si riempì d'acqua. Il legname dello scafo venne utilizzato per costruire un forte. La S. Maria era distrutta definitivamente.



La pinta (= VARIOPINTA) era una caravelle con due vele quadrate e una latina.

La nina (= RAGAZZA) era una caravelle a vele latine. Colombo la utilizzò al posto della S. Maria.

I VIAGGI DI ESPLORAZIONE : 1484-1522



 Bartolomeo Diaz (1487-88)  
 I viaggio di Cristoforo Colombo (1492-93)  
 II viaggio di Cristoforo Colombo (1493-96)  
 Vasco da Gama (1497-99)

 III viaggio di Cristoforo Colombo (1498-1500)  
 IV viaggio di Cristoforo Colombo (1502-04)  
 Ferdinando Magellano (1519-22): prima circumnavigazione

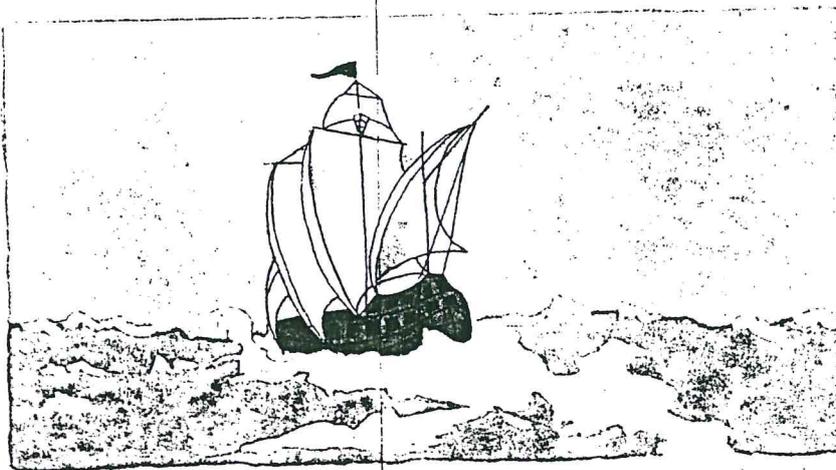
# CRONOLOGIA delle ESPLORAZIONI

## Africa-Oriente

- 1415 - Il Portogallo conquista Ceuta, in Marocco.  
1419 - I portoghesi sbarcano a Madera.  
1432 - Il Portogallo acquista le isole Azzorre.  
1434 - Navi portoghesi superano il Capo Bojador, in Africa, considerato il limite del mondo noto.  
1444 - Spedizione portoghese sino alla foce del fiume Senegal.  
1445 - Ca' da Mosto e Usodimare, al servizio del Portogallo, superano Capo Verde.  
1482 - Il portoghese Diego Cão giunge alla foce del fiume Congo.  
1487 - Bartolomeo Díaz raggiunge il Capo di Buona Speranza.  
1498 - Vasco da Gama raggiunge l'India circumnavigando l'Africa.  
1505-1515 - Creazione dell'impero coloniale portoghese nelle Indie (Goa, Ceylon, Malacca, India insulare).  
1513 - Navi portoghesi giungono in Cina e alle Molucche.  
1519-1522 - Magellano compie la prima circumnavigazione del globo.  
1549 - Navi portoghesi giungono in Giappone.  
1580 - Il Portogallo, col suo impero, viene annesso alla Spagna.  
1580 - L'inglese sir Francis Drake completa la seconda circumnavigazione del globo.  
1595 - Gli Olandesi esplorano le Indie Orientali. Inizio dell'impero coloniale olandese.

## Americhe

- 1492 - Cristoforo Colombo scopre il Nuovo Mondo.  
1493 - Secondo viaggio di Colombo (Portorico, Giamaica).  
1497 - Giovanni Caboto, italiano al servizio dell'Inghilterra, esplora le coste del Nordamerica (Labrador).  
1498 - Terzo viaggio di Colombo (costa del Sudamerica).  
1499-1502 - Il fiorentino Amerigo Vespucci, al servizio della Spagna, esplora le coste del Sudamerica.  
1500 - Il portoghese Alvares Cabral, sospinto a ovest dalle tempeste, scopre il Brasile.  
1502 - Quarto viaggio di Colombo (coste dell'America Centrale).  
1513 - Lo spagnolo Vasco Nuñez de Balboa scopre l'Oceano Pacifico.  
1519-1521 - I *conquistadores* abbattano l'impero degli Aztechi.  
1524 - Giovanni da Verrazzano, fiorentino al servizio della Francia, esplora la costa nordamericana e la foce del fiume Hudson (oggi vi è New York).  
1532-1536 - Altri *conquistadores* abbattano l'impero degli Incas. Si amplia l'impero spagnolo nelle Americhe.  
1535 - Il francese Jacques Cartier esplora il fiume San Lorenzo e la costa del Canada.  
1539 - Lo spagnolo Ferdinando de Soto esplora la Florida e la regione a est del Mississippi.  
1541 - Lo spagnolo Coronado esplora le regioni a ovest del Mississippi.



# GLI EUROPEI NEL NUOVO MONDO NEL 1750

-  Territori francesi
-  Territori spagnoli
-  Territori portoghesi
-  Territori inglesi
-  Territori olandesi
-  Territori russi
-  Zona contesa tra Spagna e Russia



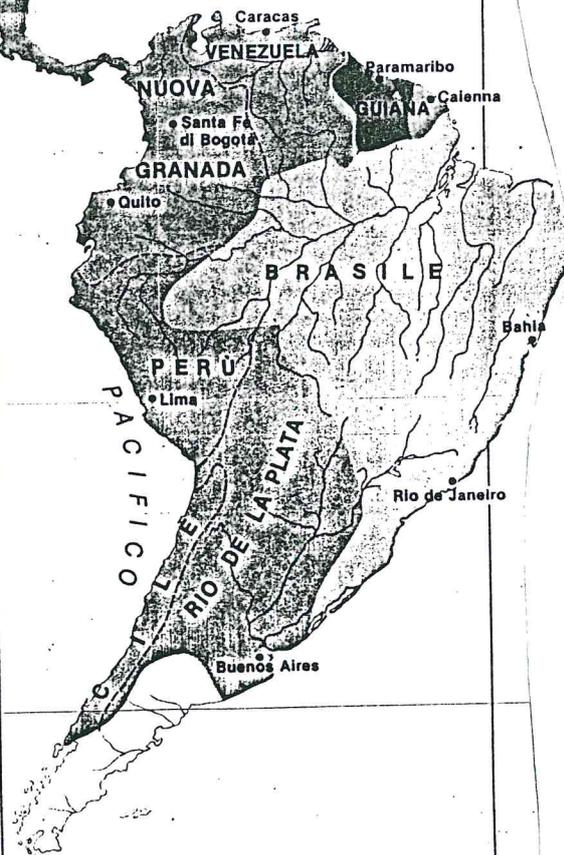
C'erano colonie e colonie...  
I "Padri Pellegrini" del *Mayflower*, e gli altri che li seguirono, non furono i primi coloni britannici nel Nordamerica. Furono però importanti per il motivo che abbiamo detto: la chiarezza con la quale decisero di governarsi con sistemi democratici.

Una delle principali differenze tra le colonie inglesi e quelle francesi, spagnole, olandesi, svedesi era questa. Le prime erano colonie di "popolamento": la gente vi andava, per viverci per sempre. L'America diventava la loro patria. Le altre colonie, invece, erano di "sfruttamento": gli Europei vi si recavano per arricchire, per fare fortuna e poi, magari, tornare in patria.

Le prime formarono delle comunità solide, fiere, autonome che diedero vita a un popolo nuovo.

Le seconde dipesero sempre dalla madrepatria: gli Europei vi costituirono uno strato sociale superiore, una classe di potenti che si sovrappose, spesso malvista e odiatissima, alla popolazione indigena.

Ciò avrebbe avuto importanti conseguenze nella storia futura delle une e delle altre.



## L'AMERICA LATINA NEL PERIODO DEI CONQUISTADORES E DOPO

Tutti gli stati dell'America centrale e meridionale sono stati dominati dai conquistadores.

### TUPAC AMARU

Una terra da dissonanza.

Questa fu l'America latina fin dall'inizio.

Uno dei primi a ribellarsi fu TUPAC AMARU, un meticcio discendente degli imperatori incas.

Nel 1780, TUPAC AMARU chiamò a raccolta i suoi fratelli schiavi del Perù.

TUPAC proclamò la libertà per tutti e alla testa di un'armata di 80 mila miserabili marciò su Cuzco, la capitale. Ma fu tradito e consegnato agli spagnoli che lo fecero squartare da quattro cavalli.

Ci sono voluti due secoli prima che i poveri del Perù sentissero le parole di TUPAC AMARU pronunciate da un governante: «Contadino! Il padrone non mangerà più la tua povertà!»

### MIGUEL HIDALGO

Nel 1800, in Messico si ribellò MIGUEL HIDALGO, povero di compagnia.

Un giorno fece suonare le campane delle chiese. Chiamò gli indiani a lottare per la loro libertà, ne «Avete il coraggio di riprendere ai detestati spagnoli le terre rubate ai vostri antenati 300 anni fa?»

Lo seguirono 80 mila uomini armati di coltelli, di picche

di bastoni, di archi e frecce.

Il povero ribelle abolì la schiavitù e divise le terre.

Lancio le sue truppe su città del Messico, ma fu improvvisamente trattato e fucilato.

## ZAPATA IL CAVALIERE SILENZIOSO

Uno dei più « puri » rivoluzionari dell'America Latina fu Emiliano Zapata.

Alle fine del XIX secolo erano stati anni di spogliazioni forci per le comunità indigene del Messico.

Erano cacciati per le piantagioni di canna da zucchero. Nel villaggio di Amecuilco, dove visse Zapata, gli indigeni rivendicavano il possesso delle terre.

Ma i terreni buoni erano in mano a pochissimi padroni e i contadini vivevano molto peggio dei cavalli da « polo » che i padroni tenevano nelle loro scuderie.

Emiliano Zapata era un cavaliere silenzioso, stimato come il miglior donatore di tutto lo stato e rispettato da tutti per il suo coraggio e la sua onestà.

Zapata si fece guerriero e formò con gli uomini del sud un esercito liberatore.

Zapata voleva restituire la terra ai loro legittimi proprietari; per dieci anni Zapata lottò contro tutti gli eserciti, ma migliaia di uomini, donne, bambini, accusati di essere « zapatisti » morirono fucilati o impiccati.

Dopo un periodo tranquillo nel 1919, un tradimento mette fine alla vita di Zapata: uno dei suoi ufficiali lo consegna ai governativi che gli tessono un'imboscata e scaricano su di lui i loro fucili. I suoi fedelissimi furono dispo-

## Genocidio degli Indios

Bartolomeo de Las Casas nella sua *Brevissima relazione sulla distruzione delle Indie Occidentali, presentata all'imperatore e re di Spagna Carlo V nel 1542*, descrive con esecrazione le infamanti violenze cui gli avventurieri spagnoli trasferitisi in America per puro spirito di guadagno, sottoponevano le infelici popolazioni indigene. Merito del Las Casas fu quello di attirare l'attenzione del governo su questo drammatico problema, mentre l'opinione pubblica e le autorità tendevano ad accettare le tesi di coloro che sostenevano il buon diritto degli Spagnoli di schiacciare in ogni modo la resistenza degli indigeni.

Nell'isola Spagnuola [Haiti], la quale fu la prima, come dicessimo, dove entrarono cristiani, dando principio alle immense stragi, e distruzioni di queste genti, e la quale primamente distrussero, e disertarono — cominciando li cristiani a donar le mogli, e i figlioli<sup>1</sup> degli indiani per servirsene, e far male di essi, e a mangiare le sostanze dei sudori e delle fatiche loro; non contentandosi di quello, che gli indiani davano loro spontaneamente, conforme alla facoltà che ciascuno aveva, la quale è sempre poca, perché non sogliono tenere più di quello che serve al bisogno loro ordinario, e che accumulano con poca fatica, e quello che basta a tre case, di dieci persone l'una, per un mese, un cristiano se lo mangia e lo distrugge in un giorno; e a fare molti altri sforzi, violenze, e vessazioni — cominciarono gli indiani ad accorgersi che quegli uomini non dovevano essere venuti dal Cielo<sup>2</sup>.

Da questo fatto si mossero gli indiani a cercar maniere di cacciar li cristiani da i loro paesi. Diedero di mano all'armi, le quali sono assai deboli, poco atte ad offendere, e poco forti e manco buone alla difesa; perloché tutte le guerre loro sono poco più che di giuochi di canne e anco di fanciulli in queste parti. Li cristiani, con i loro cavalli e spade e lancia, cominciarono a far uccisioni e strane crudeltà in quelli. Entravano nelle terre, né lasciavano né fanciulli né vecchi né donne gravide né di parto che non le sventrassero e lacerassero, come se assaltassero tanti agnelletti posti nelle loro mandre. Per ordinario uccidevano li signori e la nobiltà in questo modo: facevano alcune graticole di legni sopra forchette e ve li legavano so-

pra e sotto vi mettevano foco lento: onde, poco a poco, dando strida disperate in quei tormenti, mandavano fuori l'anima.

Io vidi una volta, ch'avendo sopra le graticole quattro o cinque principali signori ad abbruciarsi (e anco penso che vi erano due, o tre paia di graticole dove abbruciavano altri) e perché gridavano fortemente, e davano fastidio o impedivano il sonno al capitano, comandò, che gli strangolassero e il bargello, che li abbruciava, il quale era peggiore che un boia — e so come si chiamava, e conobbi anco i suoi parenti in Siviglia — non volse affogarli: anzi con le sue mani pose loro alcuni legni nella bocca perché non si facessero sentire, e attizzò il foco finché si arrostitono piano piano, com'egli voleva. Io vidi tutte le cose sopradette e altre infinite.

Dopo finite le guerre e con esse l'uccisioni, divisero fra di loro tutti gli uomini, restando per ordinario li giovanetti, le donne, e i fanciulli, dandone ad uno trenta, ad un altro quaranta, ad un altro cento, e duecento; secondo che ciascuno era in grazia al tiranno maggiore, che chiamavano governatore. [...]

La cura e pensiero che n'ebbero fu il mandar gli uomini alle miniere a cavar oro, ch'è una fatica intollerabile; e mettevano le donne nelle stanze, che sono capanne, per cavar e coltivar il terreno; fatica da uomini molto forti e robusti. Non davano a mangiare a gli uni né all'altre, se non erbe e cose che non avevan sostanza. Si seccava il latte nelle tette alle donne di parto: e così morirono in poco tempo tutte le creature.

Egli è impossibile referire le some, che vi ponevano sopra, facendoli camminare cento e duecento leghe. E li medesimi cristiani si facevano portare dagli indiani in hamacas, che sono come reti: perché sempre si servirono di loro come di bestie da soma. Avevano piaghe nelle spalle e nella schiena, come bestie piene di guidaleschi<sup>3</sup>. Il dir parimente le staffilate, le bastonate, le guanciate, i pugni, le maledizioni, e mille altre sorti di tormenti, che davano a quelli mentre s'affaticavano, in verità che non si potrebbe in molto tempo né in molta carta, e che sarebbe cosa da fare istupidire gli uomini.

(da Bartolomeo de Las Casas. *Brevissima relazione sulla distruzione delle Indie Occidentali*, trad. di G. Castellani, Venezia, 1541)

1. I cristiani si dividevano fra di loro le mogli e i figli degli Indiani «dandone ad uno trenta, ad un altro quaranta...», come si precisa più avanti.  
2. La traduzione cinquecentesca rende ardua la lettura di questo periodo. Cerchiamo di orientarci: 1) la proposizione principale è: «Nell'isola Spagnuola cominciarono gli indiani ad accor-

gersi...»; 2) le subordinate, che noi abbiamo collocato fra i due trattini, sono quasi tutte causali; 3) il «come dicessimo» iniziale va riferito a «cristiani» e significa «i cosiddetti cristiani», ossia «costoro che usurparono il nome di cristiani».  
3. guidaleschi: piaghe prodotte sulla pelle degli animali da tiro dall'attrito delle cinghie.

# INDIOS

oggi

## INTRODUZIONE

Le civiltà precolombiane hanno lasciato profonde tracce nella composizione della popolazione del CENTRO e del SUD AMERICA. Infatti solo una piccola parte discende dai BIANCHI, la maggioranza è formata da METICCI eredita da Indios.

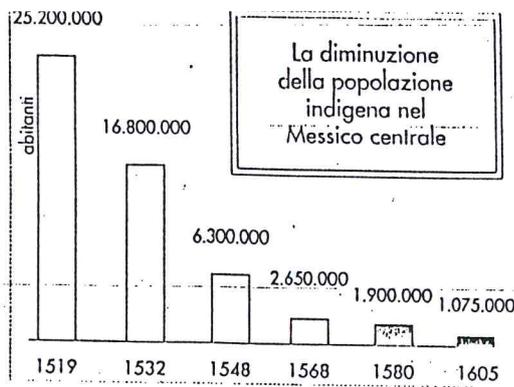
In alcuni stati come il GUATEMALA gli INDIOS sono la maggioranza della popolazione.

I bianchi rappresentano solo una minoranza. La popolazione del centro e del sud America è molto numerosa a causa dell'aumento demografico che ancora oggi è molto sostenuto, tanto che alla fine del secolo si prevede addirittura il raddoppio.

La colonizzazione ha modificato nettamente la composizione delle razze: infatti in molti stati gli abitanti sono stati uccisi e sostituiti da neri africani. La popolazione attuale di alcuni paesi, in particolar modo del CENTRO AMERICA è il risultato della mescolanza di numerose razze e lingue. Diciamo oggi, complessivamente la comunità Indigena (indi amerindi e METICCI) rappresenta la maggioranza. La comunità dei Bianchi è ben rappresentata solo in alcuni stati (Cile, Colombia, Argentina).

"Muiono molti per immensa fatica nelle miniere d'oro, e disperano la morte da Dio, così che molti se la danno per mano propria e niente curano la procreazione dei figli. Si è immensamente ristretto il numero dei miseri. Molti dicono che un tempo ne fossero stati censiti più di due milioni. Quale ora sia il loro numero, mi vergogno riferire".

Pietro Martire d'Anghiera,  
"De orbe novo Decades"

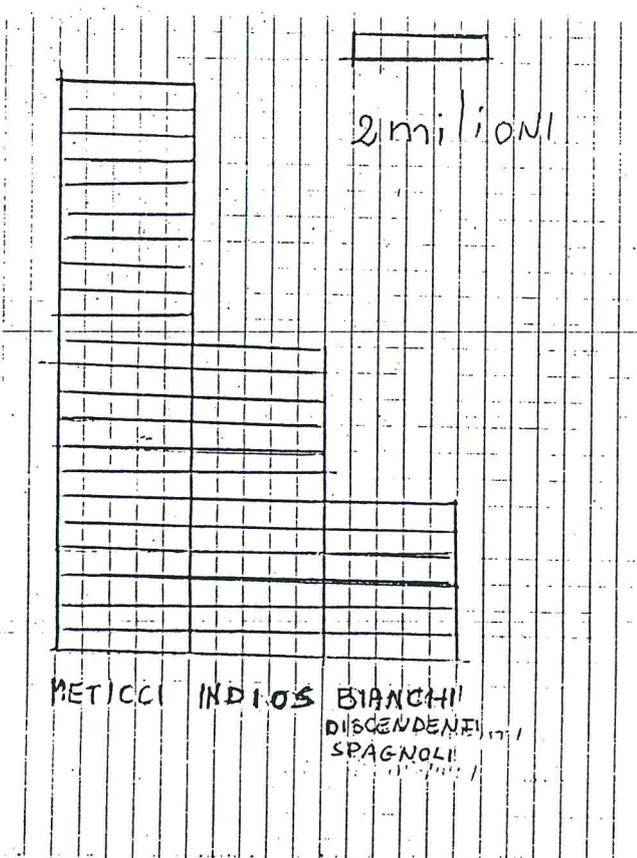


# OGGI!

Le civiltà precolombiane hanno lasciato profonde tracce nella composizione della popolazione del Messico.

Oggi il Messico ha una popolazione di circa 80.000.000 di abitanti, di cui 55% Meticci (figli di genitori di razze diverse: bianchi e indigeni) 30% Indios e 15% di discendenti Spagnoli.

Calcolando la percentuale della popolazione è così composta: 44.000.000 Meticci, 24.000.000 Indios e 12.000.000 discendenti dagli Spagnoli.



## I MAYA oggi

Oggi la comunità Maya conta circa 2.000.000 di individui. I dialetti sono numerosi, tutti riconducibili ad un'unica origine.

I Maya sono concentrati in alcune regioni di: Messico, Guatemala, El Salvador e Honduras.

Oggi molte comunità vivono in mezzo alla selva, altre invece si sono civilizzate e vivono nelle città.

## I MAYA che vivono nella selva

Nella selva vive, da tempo immemorabile, il popolo lacandone, di ceppo Maya, ma sempre stato estraneo alle civiltà dell'impero scomparso: non ha mai costruito città, né templi, non ha imparato a scrivere, non ha mai riconosciuto altre autorità che quelle degli anziani, non adora i serpenti piumati e non fa sacrifici umani.

Fino al secolo scorso, credeva addirittura di essere il solo al mondo, avendo perso la memoria.

Non molti studi sono stati fatti sulle sue origini, ma si suppone che fosse parte della migrazione itz'at, giunta dal Sud alla fine del primo millennio A.C., e più precisamente di quel ramo, che, invece di spingersi a nord dello Yucatán si fermò a colonizzare la zona di Oetán.

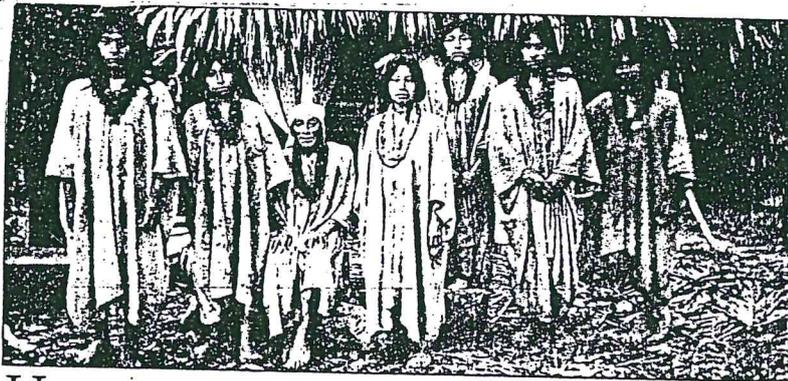
I Maya civilizzati fondarono città tutt'attorno, ma nel corso

della selva non entrano mai. È facile pensare che quelli che ci provarono furono uccisi con cattive maniere.

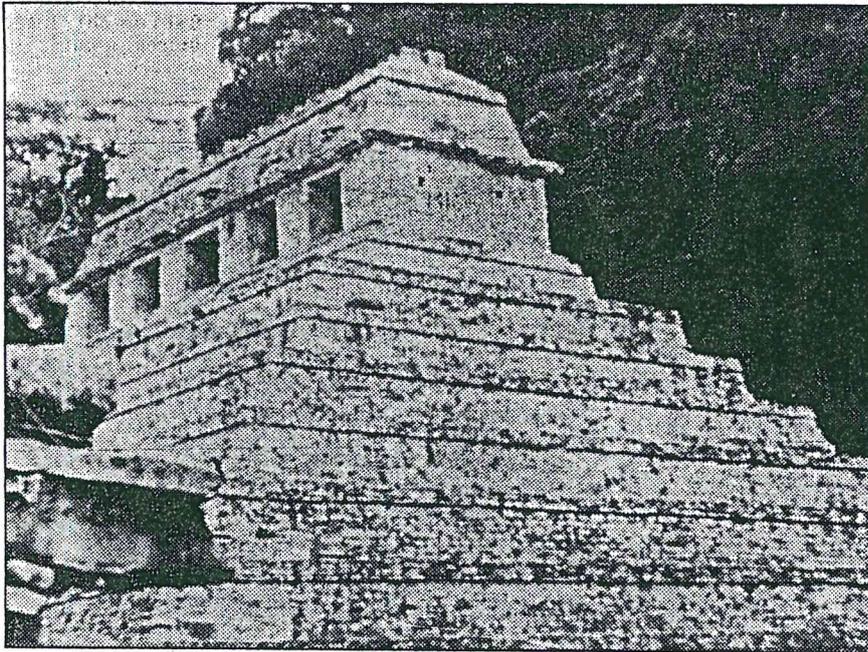
I Maya della selva vissero ancora indisturbati per oltre un secolo, finché nella loro terra non è stato scoperto il petrolio.

Oggi i turisti che giungono a migliaia per visitare i villaggi Maya che sorgono tutt'attorno e portate dei mezzi di comunicazione, devono rinunciare alla bellezza della selva, ed ammirare i selvaggi lacandoni, da sempre vestiti unisex: tunica bianca e capelli lunghi, uguali per uomini, donne e bambini.

Oggi molte comunità Maya sono divise in varie tribù, non sempre in buoni rapporti fra di loro, sebbene vi siano stati tentativi di cristianizzazione, in maggioranza i lacandoni sono pagani e adorano il loro Dio Hachakum, al quale fanno offerte stando immersi nei torrenti.



Un gruppo di lacandoni, cinque uomini e due donne, nel 1882.



Rovine di un tempio maya in Messico

## Nella giungla dell'Honduras la "città bianca" dei Maya

**WASHINGTON** — E' stata forse ritrovata la leggendaria "città bianca" dei Maya: il regista americano Steve Elkins e un'equipe di ricercatori di Boston hanno annunciato la scoperta, attraverso immagini arrivate da satellite, di una città perduta dell'antica civiltà india dell'America Centrale.

Per il momento, il regista e gli esperti si sono limitati a dare la notizia, senza rivelare particolari per il timore che qualche "Indiana Jones", archeologo rivale o "tombarolo" li preceda sul luogo. Studiando immagini riprese da satelliti americani e giapponesi, gli esperti ritengono di aver individuato la "città perduta" nella giungla dell'America centrale. Secondo indiscrezioni, si tratterebbe di una zona remota e collinare dell'Honduras.

Gli archeologi hanno accolto l'annuncio con grande interesse. Se una città Maya fosse

davvero scovata sotto la giungla, si tratterebbe di una scoperta paragonabile in importanza a quella della tomba di Tutankhamen in Egitto.

Molti esperti rimangono scettici, ritenendo praticamente impossibile che una scoperta così importante sia sfuggita agli esploratori e ai ladri di reperti di scavo. Altri, come William Fosh, docente alla Harvard University, ritengono invece credibile che il folto fogliame della giungla

abbia potuto nascondere le strutture di un antico insediamento. Ian Graham, esperto in storia Maya del Museo Peabody della Harvard, ha citato leggende antiche in cui si fa riferimento a una gigantesca "città bianca", che secondo lui avrebbe potuto prendere il nome dal calcare caratteristico

della zona.

La civiltà Maya, una delle più evolute dell'America precolombiana, prosperò per circa 600 anni (dal 300 al 900) nell'America Centrale. Secondo alcuni storici, questa civiltà nacque sulle coste atlantiche del Messico, poi si sviluppò nella regione compresa tra il Messico meridionale, il Guatemala, il Belize, l'Honduras e il Salvador.

Della civiltà Maya sono rimasti diversi reperti architettonici e nessun documento scritto, ma la scoperta della città perduta potrebbe gettare nuova luce sulla storia degli uomini che hanno eretto questi monumenti. Elkins e la sua équipe hanno in programma di partire per una prima spedizione nella zona in primavera.

**Una civiltà prosperata fra l'anno 300 e il 900 sulle coste del Messico**

dal "POPOTUS" supplemento di AVVENIRE  
n° 14\_ 15/11/94

## Il governo del Brasile risarcisce gli Indios decimati dalle malattie dei bianchi

# INFLUENZA LETALE

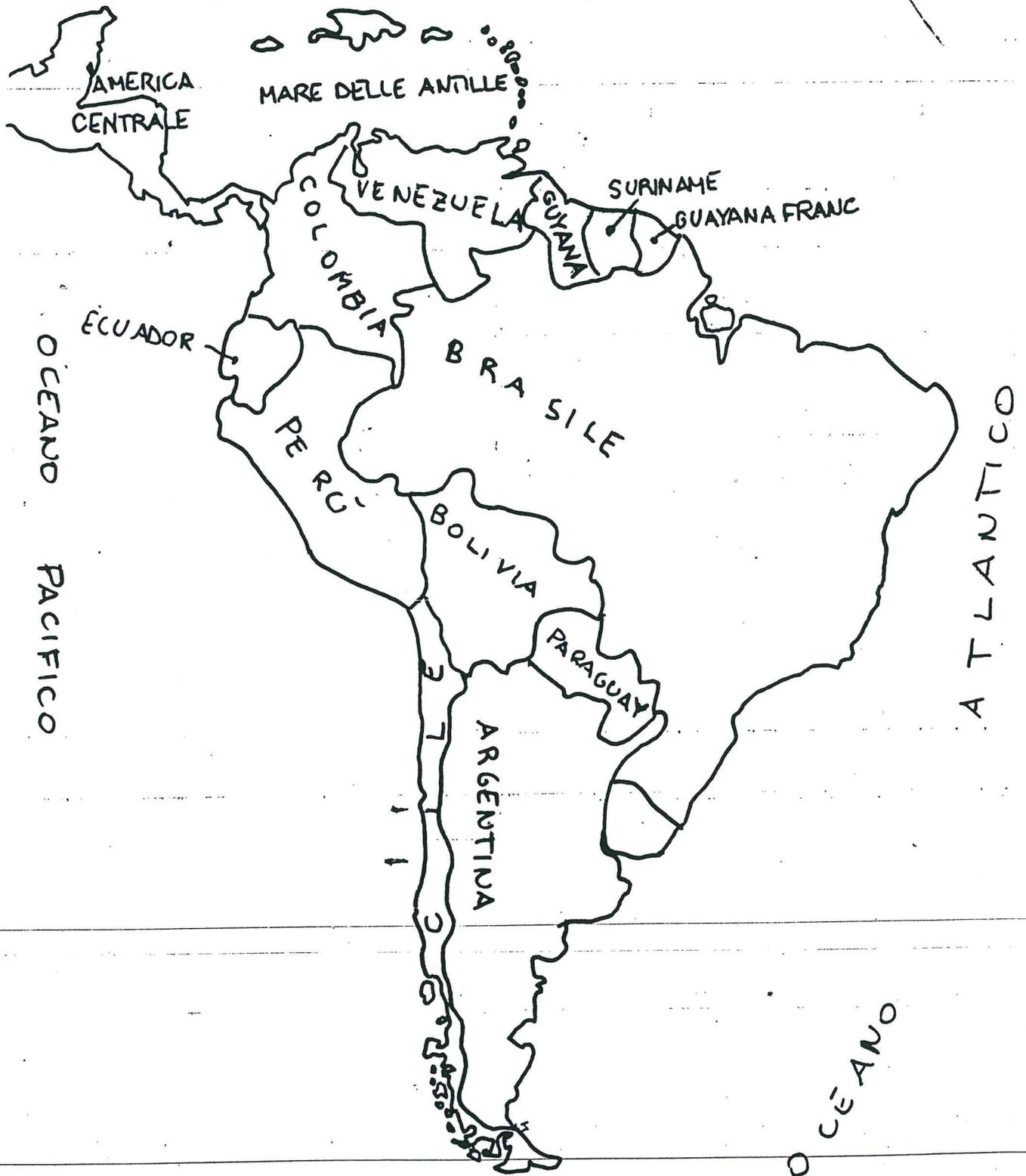
Il raffreddore? Sconosciuto. La tosse? Mai sentita nominare. I giganti del Mato Grosso famosi per la loro altezza — vivevano in mezzo alla foresta, tra montagne verdi, alberi secolari e fiumi impetuosi, e di queste malattie non conoscevano nemmeno l'esistenza. Finché un bel giorno del 1973 — ma attenzione, questa non è una favola — i dolci rumori della natura furono bruscamente interrotti dal frastuono delle ruspe, dei bulldozer, delle scavatrici. Era la civiltà, sotto forma di cemento per costruire la Transamazzonica, una lunghissima autostrada di

4 mila chilometri che doveva tagliare il Brasile in due, da est a ovest. Nessuno, tantomeno il governo, aveva interpellato i giganti del Mato Grosso. Eppure la striscia d'asfalto correva proprio in mezzo al loro regno fatto di alberi e fiumi. La storia finisce in modo triste: nel giro di due anni, fino al 1975, quasi tutti gli indios della tribù Panaras morirono. Come? Proprio come

malattie. Solo 79 sopravvissero, e il governo del Brasile li caricò su un aereo per portarli «in salvo» lontano da lì. Solo quest'anno, dopo altre terribili avventure, i pochi Panaras rimasti in vita sono riusciti a tornare tra le montagne dove avevano vissuto per secoli. A loro un tribunale di Brasilia, la capitale, ha accordato un risarcimento per le sofferenze patite. «450 mila dollari», ha deciso il giudice. Pochi? Tanti? Chissà cosa ne pensano i giganti. Forse loro preferirebbero starsene finalmente in pace in mezzo alla foresta, senza autostrade e senza frastuono.



# STATI DELL'AMERICA del SUD



# IL MACHU PICCHU

di PABLO NERUDA

Nel poema CANTO GENERAL, scritto nel 1950, il grande poeta cileno Pablo Neruda ripensa il passato della sua terra, simbolicamente percorre le alte gradinate di Machu Picchu e dedica i suoi versi all'umile schiavo che ha posato "pietra su pietra".

## Altitudini di Machu Picchu

Allora per la scala della terra sono salito,  
fra gli atroci meandri delle selve sperdute,  
sino a te, Macchu Picchu.  
Alta città di pietre a scalinata,  
dimora degli esseri che il terrestre non poté celare nelle vesti assonnate.  
In te, come due linee parallele,  
la culla del tempo e quella dell'uomo si dondolavano a un vento di rovi.

Madre di pietra, spuma di condor.

Alta scogliera dell'aurora umana.

Pala sperduta nella prima spiaggia.

Questa fu la dimora, questo è il luogo:  
qui salirono i grossi chicchi del granturco  
e ridiscesero come grandine rossa.

Qui la fibra dorata spillò dalla vigogna  
a vestire gli amori, i sepolcri,  
le madri,  
il re, le orazioni, i combattenti.

Qui i piedi dell'uomo riposarono  
la notte  
accanto ai piedi dell'aquila, nelle alte  
tane  
carnivore, e, all'alba,  
pestarono coi piedi del tuono  
la nebbia rarefatta,  
e toccarono le terre e le pietre  
per poi riconoscerle di notte o

nella morte.  
Io contemplo i vestimenti e le mani,  
le tracce dell'acqua nella cavità  
sonora,  
la parete addolcita al contatto  
d'un volo  
che guardò coi miei occhi le lampade  
terrene,  
che unse con le mie mani  
gli scomparsi legni:  
perché tutto, vesti, pelli, vasi,  
parole, vino, pani,  
tutto scomparve e ritornò alla terra.

E l'aria calò con dita  
di zagara su tutti i dormienti:  
mille anni d'aria, mesi, settimane d'aria,  
di vento azzurro e di ferrigna  
cordigliera,  
trascorsi come teneri uragani di passi  
a levigare il remoto recinto della pietra.

◇  
Pietra sulla pietra, e l'uomo dov'era?  
Aria nell'aria, e l'uomo dov'era?  
Tempo nel tempo, e l'uomo dov'era?  
Forse la particella infranta fosti  
dell'uomo incompiuto, dell'aquila  
vuota  
che sulle strade d'oggi, sulle orme,  
che sulle foglie dell'autunno morto  
si stritolava l'anima fino alla tomba?  
Povera la mano, il piede, la vita...  
Forse i giorni di luce sfilacciata  
in te, come la pioggia  
sopra le banderillas della fiesta,  
diedero, petalo a petalo, il loro cibo  
oscuro alla bocca vuota?  
Fame, corallo dell'uomo,  
fame, pianta segreta, radice  
dei taglialegna,  
fame, è salita la tua linea di scogli  
sino a queste alte torri distaccate?

Io t'interrogo, sale delle strade,  
mostrami il cucchiaino, lasciami,

architettura,  
raschiare con uno stecco gli stami  
di pietra,  
salire tutti i gradini dell'aria fino  
al vuoto,  
grattare le viscere fino a toccare  
l'uomo.

Macchu Picchu, posasti tu  
pietra su pietra, e, alla base, stracci?  
Carbone su carbone, e, al fondo,  
pianto?

Fuoco nell'oro, e, in esso, tremante,  
il rosso grondare del sangue?  
Ridammi lo schiavo che hai  
seppellito!

Rimuovi dalle terre il duro pane  
dell'infelice, mostrami le vesti  
del servo, la sua finestra.

Dimmi come dormì quando viveva.  
Dimmi se fu il suo sonno  
rauco, socchiuso, come un buco nero  
scavato dalla fatica sul muro.  
Il muro! Dimmi se sopra il suo sonno  
gravò ogni strato di pietra, e s'egli vi  
cadde sotto

come sotto una luna, col suo sonno!  
Antica America, sposa sommersa,  
anche le tue dita,  
nell'uscire dalla selva verso l'alto  
vuoto degli dèi,  
sotto gli stendardi nuziali della luce  
e del decoro,  
mischiandosi al tuono dei tamburi  
e delle lance,  
anche, anche le tue dita,  
quelle che la rosa astrata e la linea  
del freddo,  
quelle che il petto sanguigno  
del nuovo cereale trasportarono  
fino alla tela di materia radiosa,  
fino alle dure cavità,  
anche, anche tu, America sepolta,  
conservasti nel più profondo,  
giù nell'amaro intestino, come  
un'aquila, la fame?

Pablo Neruda

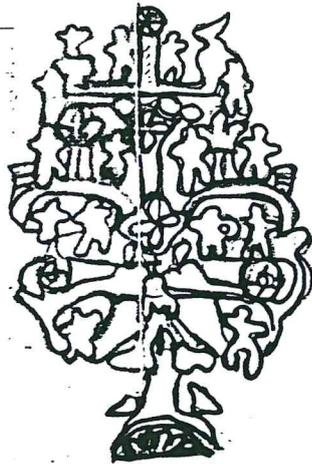
# MESSICO IN FESTA

IN UN ANNO GLI AZTECHI CELEBRANO UN GRANDISSIMO NUMERO DI FESTE, DA DUECENTO A TRECENTO. OGGI LE FESTE SONO CAMBIATE, MA RESTANO UN ASPETTO CARATTERISTICO E IMPORTANTE DELLA SOCIETÀ MESSICANA.

DURANTE QUEI GIORNI IL SILENZIOSO MESSICANO FISCHIA, GRIDA, CANTA, GETTA PETARDI, SCARICA LA SUA PISTOLA IN ARIA; SCARICA LA PROPRIA ANIMA.

LA FESTA È UN'OPERAZIONE COSMICA: L'ESPERIENZA DEL DISORDINE, LA RIUNIONE DEGLI ELEMENTI E DEI PRINCIPI CONTRARI PER PROVOCARE LA RINASCITA DELLA VITA.

Un particolare dei messicani è il candeliere che testimonia l'importanza del culto dei morti che i messicani hanno ereditato dai loro antenati aztechi.



CANDELIERE

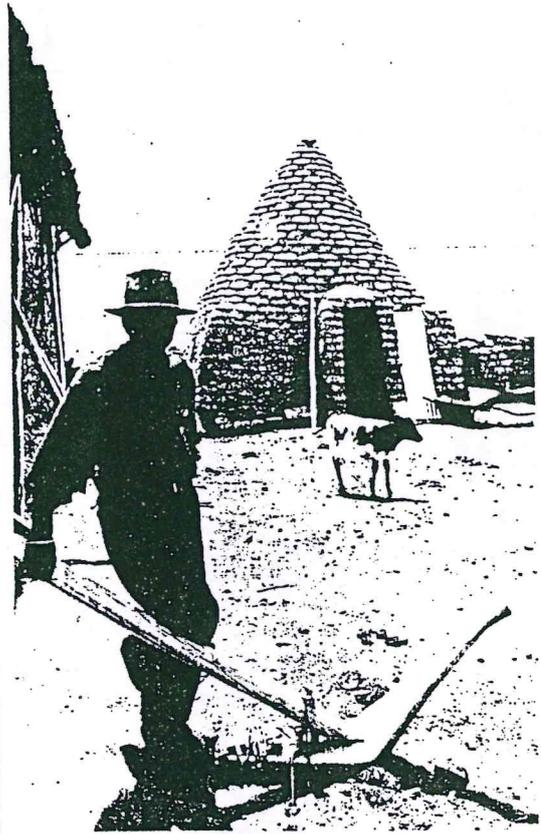


FAMGLIA MESSICANA

# Immagini



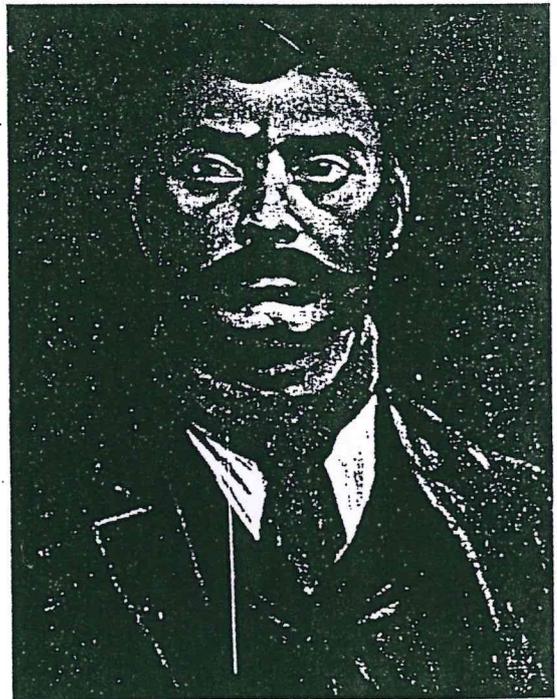
INDIO MESSICANO



CONTADINO PERUVIANO



Indio peruviano vestito con abiti che si richiamano ai suoi grandi antenati.



Emiliano Zapata, uno dei simboli delle rivoluzioni sudamericane.

## BIBLIOGRAFIA

- Atlanti della storia-I Sioux
- Gli Incas-Gli Aztechi-I Maya(Vallardi)
- I Maya-Gli Aztechi (Universale Electa)
- La Ricerca-Civiltà precolombiane (Loescher)
- Louis Baudin-Il Perù degli Inca
- Paul Arnold-Il libro dei morti (Maya)
- Gli Indiani (Ed.Piccoli)
- Le Ande (Fratelli Fabbri Ed.)
- America:la riscoperta (Famiglia Cristiana)
- Esplorazioni e scoperte (Fabbri)
- Il grande libro delle civiltà (Vallardi)
- Philippe Jacquin-I Pellerossa (Electa)
- Biblioteca illustrata tascabile-Storia del mondo (Mondadori)
- Dean Snow-Gli indiani d'America:archeologia e civiltà
- Red Eagle Woman-I Pellerosse piccolo grande popolo
- Arthur Verslins-Gli Indiani d'America (Xenia)
- Il respiro del Grande Spirito(Oscar Mondadori)
- Leggende degli Indiani d'America (Demetra)
- Indiani d'America (Ed.E.Elle)
- Il lungo inganno-Lucio Ranucci (Savelli Ed.)
- Marion Wood-Dei e eroi della mitologia nordamericana (Arnoldo Mondadori Ed.)
- Canti degli Indiani d'America +Tascabili economici Newton
- Dee Brown-Attorno al fuoco
- Animali del Nord America (Istituto Italiano Ed.Atlas)
- Animali del Sud America (Istituto Italiano Ed.Atlas)
- Scoprire per conoscere (Fabbri Ed.)
- I colori dei popoli (Coletti)
- Cobetti-Margelli:La parola degli avi (AICCS)
- Come vivere da pellerossa (A.Mondadori Ed.)
- Sul sentiero di guerra-Scritti e testimonianze degli Indiani d'America-a cura di Charles Hamilton (Feltrinelli)
- Video-documentario:Toro Seduto e il grande popolo Sioux
- Video su Incas,Maya e Aztechi-RAI 1
- Film "INDIANS" USA 1975 di Richard Heffron
- Modena per la Fotografia 1997-Visita Mostra fotografica sui Nativi Americani e laboratorio grafico-pittorico